



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

332^a seduta: lunedì 15 dicembre 2014

Presidenza del presidente AZZOLLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

| | |
|---|------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i> |
| ARRIGONI (LN-Aut) | 39 |
| BERGER (Aut (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE) | 33 |
| BERTOROTTA (M5S) | 31 |
| BOCCHINO (Misto-ILC) | 52, 68 |
| BONFRISCO (FI-PdL XVII) | 11, 77, 78 |
| BULGARELLI (M5S) | 71, 82 |
| * CERONI (FI-PDL XVII) | 8, 23, 24 e <i>passim</i> |
| CHIAVAROLI (NCD) | 80 |
| CIOFFI (M5S) | 25, 33 |
| COLLINA (PD) | 79 |
| COMAROLI (LN Aut) | 19, 20, 21 e <i>passim</i> |

| | |
|---|--------------------------------|
| * D'ALÌ (FI-PdL XVII) | Pag. 5, 14, 19 e <i>passim</i> |
| DEL BARBA (PD) | 9 |
| DE PIN (Misto) | 72 |
| * DI BIAGIO (PI) | 7, 8, 34 e <i>passim</i> |
| FRAVEZZI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) | 43 |
| GAETTI (M5S) | 23 |
| GIROTTI (M5S) | 30, 31 |
| GRANAIOLO (PD) | 43, 79, 83 e <i>passim</i> |
| GUALDANI (NCD) | 6, 73, 82 |
| LAI (PD) | 9, 34, 59 |
| LEZZI (M5S) | 4, 16, 20 e <i>passim</i> |
| MALAN (FI-PdL XVII) | 46 |
| MANDELLI (FI-PdL XVII) | 9, 11, 24 e <i>passim</i> |
| MARINO Luigi (PI) | 10, 70 |
| MICHELONI (PD) | 43, 45 |
| MILO (GAL (GS, LA-nS, Mpa, NPSI, PpI)) | 14, 35, 51 e <i>passim</i> |
| MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze | 3, 4, 5 e <i>passim</i> |
| MUSSINI (Misto-MovX) | 36 |
| PADUA (PD) | 36, 37, 53 e <i>passim</i> |
| PEZZOPANE (PD) | 40 |
| RUTA (PD) | 47, 51, 59 e <i>passim</i> |
| * SANTINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità | 3, 4, 5 e <i>passim</i> |
| SPOSETTI (PD) | 15, 27, 44 |
| TONINI (PD) | 79 |
| TOSATO (LN-Aut) | 37, 46 |
| URAS (Misto-SEL) | 3, 6, 7 e <i>passim</i> |
| VACCARI (PD) | 24, 32, 34 e <i>passim</i> |
| VERDUCCI (PD) | 9, 10, 31 e <i>passim</i> |
| ZANONI (PD) | 46 |
| * ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) | 15 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, Mpa, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Baretta.

I lavori hanno inizio alle ore 17,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 1 e 1-bis e tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di sabato 13 dicembre.

Colleghi, a seguito di ulteriori approfondimenti, confermo l'inammissibilità dell'emendamento 1.333 mentre revoco quella dell'emendamento 1.1165, sicché tale proposta si considera inclusa tra quelle accantonate.

La Commissione procederà ora ad esaminare gli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità. Do quindi la parola al relatore e al rappresentante del Governo per l'espressione dei pareri.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.4.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole alla proposta 1.4, che introduce un'imposta straordinaria sul patrimonio per finanziare un Piano straordinario a favore dell'occupazione.

Abbiamo il dovere di contribuire al risanamento della finanza pubblica, ma anche all'iniziativa a sostegno dell'economia reale e delle atti-

vità produttive del nostro Paese, ponendo una particolare attenzione al tema dell'occupazione.

In riferimento alla proposta in oggetto, riteniamo che quello proposto sia il modo più giusto di intervenire, laddove consideriamo meno opportuno farlo ad esempio sul fronte della penalizzazione dei consumi, anche ai fini dell'andamento della nostra economia, come si fa attraverso l'incremento dell'imposta sul valore aggiunto.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.7

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.7 con il quale si istituisce un tetto pensionistico, oltre a prevedere anche altri interventi di carattere previdenziale. Il parere è contrario perché con il presente disegno di legge di stabilità non si intende affrontare la materia previdenziale, se non per alcuni aspetti peraltro già definiti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

LEZZI (*M5S*). Intervengo per preannunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.7. Richiamo l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo su tale proposta, anche perché noi consideriamo la legge di stabilità lo strumento più idoneo per affrontare questo tipo di argomenti. Dietro la scelta di fissare un limite massimo per i trattamenti pensionistici a 5.000 euro non c'è un intento punitivo, bensì perequativo, in questo modo sarebbe possibile dare qualcosa in più a chi ne ha bisogno, contribuendo così anche al rilancio dei consumi. Ed allora quale occasione migliore della legge di stabilità per approvare una misura di questo tipo? Abbiamo presentato l'emendamento in esame proprio con l'intento di garantire una pensione un po' più civile a chi percepisce solo 400 euro al mese, peraltro torno a ribadire che ciò contribuirebbe anche al rilancio dei consumi.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.7).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.8.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.8 per una ragione molto

chiara. La finalità di questo emendamento, volto a favorire gli investimenti in ricerca e innovazione, viene già perseguita nell'ambito di uno specifico articolo della legge di stabilità. Inoltre, non riteniamo opportuno che i fondi accantonati dalla legge di stabilità per la riforma della scuola, vengano utilizzati per finalità diverse.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo anch'io parere contrario sull'emendamento 1.8.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Ritiro l'emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.13.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Le finalità dell'emendamento 1.13 sono assolutamente condivisibili, tanto che sono già richiamate nei programmi scolastici. In ragione di quanto detto il presentatore può decidere se ritirarlo, in quanto ultroneo, oppure trasformarlo in un ordine del giorno di indirizzo ed accompagnamento della riforma della scuola. Ripeto, quello espresso nell'emendamento è un orientamento che condividiamo e che è già presente nell'ordinamento scolastico e nelle finalità sottese alla riforma della scuola.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Abbiamo compiuto una scelta, che mi sembra chiara, ovvero quella di utilizzare la legge di stabilità per appostare delle risorse a bilancio, necessarie a finanziare non – come pure ho sentito dire – la legge già presentata dal Governo sul piano scuola, ma un progetto di intervento sulla scuola, che sarà sottoposto a una consultazione diffusa, attraverso uno strumento di dibattito con il Paese, che può essere o meno condiviso. Solo sulla base di questa consultazione, il Governo prenderà gli spunti da fissare in un apposito disegno di legge o in più disegni di legge attuativi del piano cosiddetto «La buona scuola». Ciò che dico a proposito dell'emendamento in esame vale dunque per tutte le indicazioni puntuali, in cui ci imatteremo spesso nel corso dell'esame degli emendamenti. Lo dico adesso per non ripeterlo a proposito di indicazioni analoghe a mio avviso anche meno condivisibili di quella contenuta nell'emendamento in esame. Quindi pur condividendo il contenuto di questo emendamento, sottolineiamo l'opportunità di non approvarlo nell'ambito della legge di stabilità; ci sarà infatti il modo, il tempo e lo spazio di affrontare questa materia quando discuteremo dei disegni di legge attuativi del piano «La buona scuola».

Certamente una delle finalità che intende perseguire il piano concerne l'ulteriore sviluppo di quella che nell'ambito del panorama educativo mondiale rappresenta un'eccellenza della scuola italiana, mi riferisco all'inserimento nelle attività scolastiche ordinarie di bambini e ragazzi che presentano degli svantaggi particolari. Questa finalità è dunque condivisa, altre, che magari incontreremo nel corso dell'esame degli emendamenti, lo

sono di meno; ciò detto, intendiamo comunque tutelare lo schema operativo stante il quale nella legge di bilancio si prevedono le risorse, mentre il relativo provvedimento verrà definito quando, per iniziativa del Governo o successivamente del Parlamento, sarà presentato lo specifico disegno di legge.

URAS (*Misto-SEL*). Alla luce di quanto osservato dal relatore e dal rappresentante del Governo, ritiro l'emendamento 1.13 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1698/89/5^a di analogo contenuto.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/89/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.24.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.24, per gli stessi motivi prima esplicitati. Anche in questo caso si tratta infatti del finanziamento di università non statali e il parere contrario conferma dunque la scelta di non impegnare per altre destinazioni risorse appostate per la scuola.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.24).

GUALDANI (*NCD*). Ritiro l'emendamento 1.25 il cui contenuto verrà ripreso nell'ambito di un subemendamento all'emendamento del Governo che mi riservo di presentare.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.27.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.27 con il quale si individuano le modalità di reclutamento del personale docente, modificando la normativa attuale.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Naturalmente si tratta di un testo che traduce in un emendamento una battaglia politico-culturale della Lega Nord sull'attività di formazione. La proposta è assolutamente legittima, ma politicamente non è condivisa dal Governo e credo e spero non lo sia neanche dalla maggioranza.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.27).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.28.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro per quanto riguarda gli emendamenti 1.28 e 1.28 (testo 2).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.28 e 1.28 (testo 2) e trasformo quest'ultimo nell'ordine del giorno G/1698/90/5^a. Desidero altresì segnalare che quello del precariato scolastico è un tema delicato e che la recente sentenza della Corte di giustizia europea ha ribadito la necessità di porre rimedio a questo ossimoro tutto italiano. Si tratta dunque di un problema complesso, ma sono anche consapevole che esso verrà valutato attraverso il piano «La buona scuola».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/1698/90/5^a.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno G/1698/89/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.31.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 1.31, è il primo di una tipologia omogenea, quindi, ne approfitterò per svolgere un discorso più ampio che riguarda una serie di proposte emendative.

In primo luogo chiedo l'accantonamento di questo emendamento così come di altri emendamenti che indicherò più avanti, che per contenuto ritengo vadano valutati nell'insieme, nella parte conclusiva dei nostri lavori.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.31.

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore e del rappresentante del Governo dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 1.31.

Passiamo all'emendamento 1.36, identico all'emendamento 1.38.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole previa riformulazione del testo volta a sostituire le parole «aventi soggettività giuridica e fornite di partita IVA» con le seguenti: «aventi nel programma comune di rete lo sviluppo di attività innovative».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole agli emendamenti così come riformulati dal relatore.

CERONI (*FI-PDL XVII*). Accolgo la riformulazione proposta dal relatore.

DI BIAGIO (*PI*). Anch'io, signor Presidente, accolgo la riformulazione dell'emendamento 1.38.

PRESIDENTE. Il testo degli emendamenti identici 1.36 e 1.38, così come riformulati, sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

(Posto ai voti, l'emendamento 1.36 (testo 2), identico all'emendamento 1.38 (testo 2), è approvato).

Passiamo all'emendamento 1.40.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario per le motivazioni già illustrate a proposito del fondo scuola.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme.

(Posto ai voti, l'emendamento 1.40 è respinto).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.41.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole perché l'emendamento prevede un allargamento della platea e, conseguentemente, garantisce una possibilità di maggiore sviluppo dei sistemi di piccole imprese.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Vorrei sottolineare il rilievo che riveste, da ogni punto di vista, la scelta che stiamo cercando di compiere, al di là di alcuni dei profili problematici che il Governo non si nasconde e che durante la discussione non ha nascosto né ai proponenti, né ai relatori.

Ad ogni modo, il Governo, prendendo atto di un orientamento diffuso (sono stati infatti presentati altri emendamenti con le stesse caratteristiche e che vanno nella stessa direzione dell'emendamento in esame, che è il primo di cui discutiamo), dichiara parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, l'emendamento 1.41 è approvato).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.42 è stato ritirato.
Passiamo all'emendamento 1.43.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DEL BARBA (PD). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.52.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Anche in questo caso, ma per motivazioni diverse, invito i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario. Parte di questo emendamento, infatti, è contenuta in un emendamento presentato dal Governo sabato 13 dicembre e di cui discuteremo più avanti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

VERDUCCI (PD). Faccio mio l'emendamento e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.55.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiedo che l'emendamento sia mantenuto accantonato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anch'io sono favorevole al mantenimento dell'accantonamento.

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore e del rappresentante del Governo, dispongo che l'emendamento 1.55 resti accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.57.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole a condizione che l'emendamento venga riformulato così come indicato dal senatore D'Alì, in modo tale che al riferimento alle fondazioni lirico-sinfoniche si aggiunga anche quello ai teatri di tradizione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

URAS (Misto-SEL). Aggiungo la mia firma all'emendamento.

LAI (PD). Aggiungo anch'io la firma.

MANDELLI (FI-Pdl XVII). Anche io intendo aggiungere la mia firma.

VERDUCCI (*PD*). Anch'io, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.57 (testo 2) che verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

MARINO Luigi (*PI*). Dichiaro il mio voto contrario all'emendamento.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.57 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.60.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Sulla base delle stesse motivazioni espresse per il precedente emendamento, ne propongo l'accantonamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore e del rappresentante del Governo, dispongo che l'emendamento 1.60 resti accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.62.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.62).

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti da 1.69 a 1.85.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.69, 1.81, 1.83, 1.84 e 1.85).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.92.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.92 ed invito i proponenti al ritiro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 1.92 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.98, identico all'emendamento 1.99.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, formulo parere favorevole in ordine all'emendamento 1.98, identico al successivo 1.99.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme. Quella contenuta in questi emendamenti è una norma lungamente discussa, in particolare in quest'Aula del Parlamento e non solo nella presente legislatura; essa è volta all'introduzione di un albo dei promotori finanziari che risponda a caratteristiche di migliore organizzazione e regolazione di questo settore di attività.

Tale norma è oggetto di un lavoro parlamentare molto approfondito che il Governo ha verificato presso la 6^a Commissione del Senato. Il proponente dell'emendamento è, infatti, proprio il Presidente della 6^a Commissione, il quale ha ritenuto di interpretare un orientamento piuttosto diffuso a favore di questa soluzione. Il Governo non ha giudicato ragionevole opporsi all'accelerazione del procedimento legislativo attraverso l'introduzione di questo testo nella legge di stabilità.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei confermare che la stesura di un testo così articolato è il frutto di un intenso lavoro svolto in Commissione parlamentare, introdotto da quella modifica dell'articolo 18-ter, nata qualche anno fa nel tentativo di dare vita, forma e formale costituzione a un profilo professionale assai importante. Tale profilo, da una parte, non può che tornare utile al consumatore-risparmiatore che si trova ad avere un'offerta aggiuntiva rispetto a quella dei promotori finanziari; dall'altra, aiuta il sistema finanziario, bancario e non, in una fase di grande trasformazione e ristrutturazione, ad occupare aree di mercato nuove e innovative come quella dei consulenti finanziari liberi dal conflitto d'interessi e dalle banche, che lavorano esclusivamente nell'interesse del cliente-risparmiatore e consumatore di servizi.

Molte questioni ostacolavano questo processo, pertanto mi compiacio che il Governo abbia potuto trovare, in questo testo così articolato, predisposto dalla 6^a Commissione e dai sostenitori storici di questa iniziativa, la possibilità di dare la giusta formalizzazione e il giusto inquadra-

mento giuridico-amministrativo alla costituzione di un albo che favorirà un maggiore controllo sulla trasparenza degli atti finanziari.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.98, identico all'emendamento 1.99).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.103.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 1.103 non riguarda il 2015 bensì il 2016 e il 2017. Esso affronta un tema su cui c'è la volontà del relatore e della Commissione di intervenire, ovvero quello della compensazione debiti-crediti, sul quale chiederei un approfondimento anche da parte del Governo, onde verificare la possibilità di accettare tale proposta o di riformularla. Per queste ragioni ritengo opportuno mantenere l'accantonamento dell'emendamento in esame.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con il relatore e chiede, in funzione dell'accantonamento, una possibilità di effettivo approfondimento, perché gli stessi proponenti sembrano ritenere che l'emendamento provochi un effetto sull'indebitamento netto di 600 milioni di euro. Bisognerà verificare che così non sia, diversamente, non saremmo in grado di accogliere una proposta di questo tipo. È comunque probabile che così non sia, perché stiamo ragionando su misure che in generale hanno un effetto sul saldo netto da finanziare, non sull'indebitamento netto. Ripeto, è necessario un approfondimento per verificare se ci siano le condizioni per approvare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Alla luce delle osservazioni del relatore e del rappresentante del Governo, dispongo che l'emendamento 1.103 resti accantonato.

Passiamo ora all'emendamento 1.115.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.115 perché pone una condizionalità che non condividiamo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario per le stesse ragioni testé esplicitate dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per preannunciare il nostro voto favorevole all'emendamento in esame. Tengo anche a sottolineare che siamo sostenitori della tesi esattamente contraria a quella testé espressa dal relatore e dal rappresentante di Governo. Avremmo voluto

che gli sgravi fiscali attribuiti al sistema delle imprese fossero condizionati al sostegno, da parte delle imprese, dell'occupazione, all'innovazione dell'organizzazione interna così come del prodotto.

Questo è un tema politico che riteniamo si porrà all'attenzione del dibattito nei prossimi mesi, anche in ragione della capacità attribuita a questo sgravio di determinare condizioni di crescita economica e di rilancio dell'occupazione.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.115).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.125.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 1.125, come altri di analogo tenore, è teso a indirizzare gli sgravi IRAP a favore delle attività lavorative di carattere stagionale, in particolare nel settore turistico e agricolo.

Si tratta, peraltro, di un tema contenuto anche in alcuni emendamenti del Governo riferiti all'agricoltura, che a mio avviso richiederebbe un approfondimento per verificarne eventualmente la praticabilità e la possibile estensione all'attività turistica, oltre che all'agricoltura.

Trattandosi di questioni di grande rilevanza, propongo di mantenere l'accantonamento della proposta emendativa in esame ai fini di una migliore valutazione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo condivide la proposta di mantenere accantonato l'emendamento 1.125 ai fini di un approfondimento che non è ostativo ad una estensione della norma, nell'ipotesi in cui si possa addivenire ad una restrizione delle platee, in particolare nel settore del turismo, visto che in quello dell'agricoltura un intervento del genere è già stato effettuato.

Allo stesso tempo, però, onde garantire quel rapporto di trasparenza con la Commissione - cui personalmente tengo moltissimo - il Governo tiene a sottolineare che la *ratio* della proposta originaria della legge di stabilità - rispetto alla quale non intende modificare il proprio orientamento di fondo - era esattamente quella di aggredire uno dei nodi fondamentali che caratterizzano in negativo il mondo del lavoro italiano, operando drasticamente ai fini della riduzione del costo dei contratti a tempo indeterminato, tipologia di contratto che si intende privilegiare rispetto alle forme di lavoro temporaneo o precario.

Questa è naturalmente una linea di politica economica e di organizzazione del lavoro che si può condividere o meno e che non pretendo venga considerata positivamente. Il Governo è però disponibile a discutere di queste proposte emendative che introducono forme di lavoro stagionale, nell'ottica di una decontribuzione ed una riduzione dell'onere fiscale assai limitate quantitativamente e orientate specificatamente. Giusto o sbagliato che sia - noi pensiamo sia giusto, ma siamo pronti a prendere atto di eventuali orientamenti contrari - il Governo ritiene che sia venuto il mo-

mento di una svolta radicale nel mondo del lavoro italiano, a favore di rapporti di lavoro di tipo stabile, e sul punto non intende cambiare opinione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, condivido la proposta di mantenere accantonato l'emendamento 1.125, anche perché, com'è stato sottolineato sia dal relatore, sia dal vice ministro Morando, anche negli emendamenti del Governo vi sono spunti di riflessione sul lavoro stagionale.

Desidero però sottolineare che quest'ultimo, nel nostro Paese, è stabile e non precario, in quanto la sua stabilità è legata alla possibilità di utilizzare risorse caratteristiche del territorio che maturano solamente in alcuni periodi dell'anno. Il turismo soprattutto, come accennava il vice ministro Morando, ma anche larga parte del settore agricolo, ha una stagionalità che deriva dalla struttura della tipologia d'impresa, non dalla volontà di rendere precari o meno alcuni inserimenti nel mondo del lavoro.

Il riconoscimento di quella che - usando un'apparente contraddizione in termini che mi si perdonerà - definirò come una «stabilità della stagionalità» sta di fatto nella struttura di alcune imprese e settori della nostra attività imprenditoriale e produttiva. Spero dunque che nella fase finale, soprattutto con riferimento al settore turistico, questa notazione possa essere accolta.

Per quanto attiene alle coperture, signor Presidente, come vedremo in corso d'opera, alcuni spunti suggeriti dall'opposizione possono creare margini di copertura da destinare all'occupazione ancor più ampi di quanto non si voglia.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, condividiamo l'intento del Governo di favorire maggiormente il lavoro stabile non in termini numerici, ma nominativi.

Ha però ragione anche il senatore D'Alì: si potrebbe usare uno strumento come il *part-time* verticale, che consente per alcuni mesi l'anno di sapere che un determinato lavoratore è impegnato nell'attività di un'azienda che nel corso dell'anno, in certi periodi, deve dismettere e chiudere la propria attività. Se si riuscisse a combinare questo principio, collegando al lavoratore la stabilità dell'impiego, si raccoglierebbe l'invito - anzi, l'impegno - del Governo in tale direzione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Bisogna vedere se il principio di cui ha parlato il senatore D'Alì sia traducibile in una norma: sono favorevole a tentare di tradurre giuridicamente il concetto di «stabilità della stagionalità» e si può provare a farlo, ma ammetterete che non è così facile.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, Mpa, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, condivido l'intervento del collega D'Alì; sono anch'io convinto che, una volta accantonati gli emendamenti in esame, ne potremo discutere congiunta-

mente a quelli riferiti al comparto agricolo, presentati dal Governo, nel tentativo di rendere omogeneo tutto il settore caratterizzato da attività di tipo stagionale (sia quello turistico, sia quello agricolo).

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, il nostro Gruppo, nel condividere pienamente la finalità degli emendamenti in esame, sarebbe favorevole ad una proposta normativa che si muovesse nella direzione indicata – magari formulata in modo più restrittivo e quindi economicamente e finanziariamente più sostenibile – che credo potrebbe costituire un segnale molto importante anche per l'attività stagionale del settore turistico.

PRESIDENTE. Alla luce di quanto osservato, dispongo gli emendamenti 1.125 e e 1.137 restino accantonati.

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.137.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, propongo di lasciare accantonato anche l'emendamento 1.137, in quanto analogo al precedente.

PRESIDENTE. Sugerirei invece di procedere alla votazione, ai fini di un'eventuale relazione tecnica che ne consenta comunque la riproposizione in Assemblea.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, si sta facendo riferimento a due normative diverse, quella concernente il turismo e quella relativa al settore dell'agricoltura, che però è caratterizzato da fenomeni quali il caporalato, e da problemi riguardanti i *voucher* e la stagionalità e per il quale sono state adottate tante altre misure. Le norme richiamate sono dunque differenti, perché fanno riferimento a settori che hanno una diversa combinazione.

Per queste ragioni, riteniamo opportuno mantenere l'accantonamento dell'emendamento 1.137.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.151.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Quest'emendamento è il primo di una serie di proposte emendative che si riferiscono, sotto diverse forme, ai problemi conseguenti alle calamità naturali. Al riguardo riterrei opportuno valutare un incremento del fondo nazionale per le emergenze – ovviamente sottoponiamo alla Commissione questo tema – ricomprendendo all'interno del funzionamento del suddetto fondo tutte le varie attività segnalate in diverse proposte emendative simili a quella in esame.

Avanzo dunque un invito al ritiro di questa proposta emendativa, considerato che l'emendamento del Governo interviene sulla stessa mate-

ria, per l'appunto aumentando le dotazioni del fondo per le emergenze nazionali.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Anche qui, per ragioni di trasparenza, cerchiamo di vedere la possibile soluzione del problema: vi è un emendamento che propone interventi non riferiti alla vicenda del terremoto dell'Aquila o dell'Emilia Romagna, ma alle alluvioni che purtroppo si sono verificate negli ultimi tempi.

Il Governo, qualche giorno fa, ha emanato un decreto, assolutamente indispensabile, che rimpingua il fondo per le emergenze a valere sul 2014.

Ebbene, la proposta emendativa del Governo cui ha fatto riferimento il relatore, proprio per evitare qualcosa di completamente inutile – ovvero che in fase di approvazione del disegno di legge di stabilità ci si impegni a convertire un decreto che si limita semplicemente a rimpinguare un fondo con il quale poter intervenire sulle calamità nel frattempo determinatesi – non fa altro che riprendere il testo di quel decreto nell'ambito di un suo emendamento alla legge di stabilità, al fine di realizzare per questa via la conversione del decreto stesso.

La proposta – ancora non tecnicamente definita, ma chiara nei suoi termini – che rivolgo ai proponenti di emendamenti che trattano il tema delle calamità naturali, che non siano il terremoto de L'Aquila o dell'Emilia, è quella di operare un ulteriore intervento – vedremo di che dimensione – di rimpinguamento del fondo, a valere non solo per il 2014 come nel decreto del Governo, ma anche per il 2015; per questa via, subemendando il testo del Governo con un'iniziativa del relatore condivisa dall'Esecutivo, riusciremmo a mettere a disposizione di chi interviene sulle calamità le risorse necessarie per un'azione che abbia caratteristiche uniformi su tutto il territorio nazionale. Detto schema operativo, come vedremo, sembra applicabile dovunque, ad eccezione della calamità che si è determinata in Sardegna, su cui più volte si è soffermato il senatore Uras, per la quale, non essendosi determinato l'intervento a causa di problemi che adesso evito di indagare, è necessario un riferimento normativo esplicito, cioè una norma *ad hoc* che destini specifiche risorse alla Sardegna colpita dall'alluvione del 2013. È infatti nelle intenzioni del Governo affrontare anche questa problematica; a breve sarà quindi presentato un emendamento e in quella sede proporremo di agire in tal senso.

Non mi pare, quindi, che quello che vi proponiamo sia un semplice rinvio ad altro emendamento, ma un rinvio che rimanda ad una concreta proposta di soluzione. Ciò detto, i proponenti di ogni singolo emendamento sono naturalmente liberissimi di non condividere questa soluzione e quindi di insistere per la votazione delle proprie proposte emendative.

LEZZI (M5S). Ritiriamo l'emendamento 1.151.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.158.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento in esame affronta il tema dell'aliquota IRAP nelle sue varie modalità. Nel caso di questo emendamento e di tutti quelli che ad esso si collegano chiediamo al Governo di fornire – nei tempi di questa discussione – dei chiarimenti in ordine al problema dell'IRAP, non tanto in riferimento alla parte già trattata dell'esenzione per le aziende che hanno dipendenti, quanto piuttosto per quella tipologia particolare di imprese, propria del lavoro autonomo, che non hanno dipendenti e che sono al di sopra della soglia dei valori minimi. In ordine a queste imprese, riteniamo convintamente che occorra agire per recuperare una asimmetria introdotta dalla legge di stabilità con l'aliquota IRAP del 3,9 per cento rispetto a quella del 3,5 per cento stabilita dal decreto-legge n. 66 del 2014. Se il Governo fornisse i suddetti chiarimenti, presenteremmo un emendamento che assorbirebbe tutte le varie proposte contenute in questo e in altri analoghi emendamenti, dei quali pertanto proponiamo il ritiro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Si tratta di un problema assai serio, su cui il Governo intende interloquire con la Commissione in piena trasparenza.

Nella fase di predisposizione dei suoi emendamenti il Governo ha a lungo discusso circa l'opportunità di un proprio intervento in materia e poi ha deciso di non esercitare in proposito una propria attività emendativa, ciò a riprova del fatto che per il Governo la norma IRAP e, essendo collegata, anche quella sui cosiddetti minimi per l'adesione al regime fiscale forfettario, potrebbe e dovrebbe rimanere inalterata.

Il Governo, tuttavia, ha intenzione di interloquire con la Commissione e prende atto che ci sono numerosi emendamenti presentati indistintamente dalle forze di maggioranza e di opposizione su un aspetto, certamente particolare e meritevole di specifica attenzione, che vorrei richiamare per poi motivare l'atteggiamento del Governo e, quindi, la proposta che avvanzerò.

Come già sottolineato, la norma IRAP è orientata ad una riduzione degli oneri fiscali per quelle imprese che si avvalgono di mano d'opera con contratto di lavoro stabile. Giusto o sbagliato che sia – il Governo lo ritiene giusto – questo è l'orientamento della norma che non intendiamo modificare.

L'obiettivo di espungere dalla base imponibile dell'IRAP la componente costo del lavoro è stato perseguito da tutti coloro che si sono occupati di IRAP negli ultimi 15 anni, in modo coerente, indipendentemente da quale fosse l'appartenenza politica del soggetto proponente. Tutti abbiamo discusso, tenuto convegni, stilato proposte e presentato emendamenti in funzione di questo risultato. Ebbene, oggi esso viene conseguito nella legge di stabilità e per una parte importante del mondo del costo del lavoro determinato da IRAP; questo perché la componente «costo del lavoro stabile» esce dalla base imponibile IRAP. Considero questa non una vittoria del Governo, ma di tutti coloro che in questi 15 anni hanno sostenuto che la normativa al riguardo presentasse un evidente buco sul piano eco-

nomico e su quello politico, dal momento che penalizzava chi sceglieva di aumentare la propria base occupazionale divenendo così una imposta nemica del lavoro.

Naturalmente, operando questa scelta per la generalità delle imprese il Governo - che ha bisogno di ingenti risorse per la copertura - sceglie di «eliminare» per l'universo delle imprese la componente che nel 2014 aveva dato avvio all'adozione di una strategia di riduzione dell'IRAP, mi riferisco cioè alla scelta di ridurre l'aliquota del 10 per cento, di cui al decreto-legge n. 66 del 2014, per esser chiari quello che ha introdotto il *bonus* di 80 euro.

Ora, per una descrizione obiettiva delle cose - tutto ciò non vuol dire che il Governo condivida questa iniziativa - dobbiamo chiederci da dove partano gli emendamenti che sono stati presentati sotto il profilo della consapevolezza. Immagino dalla seguente osservazione: va bene la norma sull'IRAP (via dalla base imponibile dell'IRAP la componente costo del lavoro stabile), ma reintroducendo l'aliquota piena, recuperando il 10 per cento di riduzione applicata nel 2014. Ci sono imprese di lavoro autonomo prevalentemente tradizionale - per intenderci, commercianti e artigiani; questo è il *target* dell'osservazione critica che sto riassumendo - le quali sostanzialmente, avendo una situazione di fatturato migliore di quella che consente l'adesione ai minimi, non rientrano nel regime dei minimi fortemente agevolato dalla legge di stabilità, e, non avendo lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, non fruiscono dei vantaggi determinati dalla norma sull'IRAP, ma subiscono lo svantaggio determinato dal ritorno all'aliquota. I lavoratori autonomi che rientrano nella situazione appena descritta sono peraltro 1,4 milioni.

Gli emendamenti che sono stati presentati e che affrontano questo problema in pratica sembrano chiedere la ragione per cui alle aziende con queste caratteristiche non solo non si offra un vantaggio, ma si imponga loro uno svantaggio, ovvero l'aumento dell'aliquota attuale. Secondo le proposte emendative avanzate questo problema va superato, ma farlo è molto oneroso, in base ai nostri calcoli un'operazione del genere costerebbe grosso modo 150 milioni di euro. Cionondimeno, se stante la complessità della norma, il relatore, come mi pare abbia già fatto, insiste con il Governo per ottenere la collaborazione, almeno tecnica, nella definizione di una proposta, la mia opinione è che si possa tecnicamente agire con il meccanismo del credito di imposta, affinché per quell'1,4 milioni di imprese l'aliquota IRAP rimanga quella prevista per il 2014. In definitiva, non esiste un ostacolo di carattere tecnico, ma un problema di copertura.

Propongo, pertanto, di mantenere accantonato uno degli emendamenti presentati in materia di IRAP e di ritirare tutti gli altri al fine di facilitare il confronto. Siccome mi pare di capire che ci sia grande attenzione attorno a questo tema, da parte del Governo c'è piena disponibilità a collaborare tecnicamente. La collaborazione è anche politica nella misura in cui il Governo condivide il fatto di essere di fronte ad una un'ingiustizia che non è però tale da gridare a chissà quale scandalo, ma che costituisce

certamente una contraddizione all'interno di un provvedimento che da tutti viene considerata positivo.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ringrazio il vice ministro Morando per queste affermazioni e per la disponibilità dimostrata. Il nostro auspicio è che si possa collaborare, così come il nostro obiettivo è esattamente quello di preservare quella platea di persone che subiscono uno svantaggio dall'applicazione di una norma - pur giusta - tesa a ridurre gli effetti dell'IRAP sulla tassazione. Quindi, invito la Commissione ad accettare il percorso suggerito e quindi ad accantonare uno degli emendamenti che intervengono sull'argomento ritirando gli altri, in modo da poter costruire una proposta su cui convenire.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto di mantenere accantonato l'emendamento 1.158 e invito i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti di analogo tenore.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non avremmo nulla in contrario a ritirare taluni emendamenti, anche se ritengo più opportuno che essi siano sottoposti a quella che si suol definire una bocciatura tecnica onde consentirne la ripresentazione in Assemblea. Vorremmo però entrare nel merito dell'argomento suggerendo al Governo alcune proposte di copertura, peraltro contenute in alcuni nostri emendamenti e subemendamenti agli emendamenti governativi.

Mi riferisco innanzitutto, alla misura, che in questo momento mi sembra opportuno non confermare, ovvero ai finanziamenti straordinari per Roma Capitale, che personalmente giudico alquanto provocatoria; in secondo luogo, all'aumento, proposto in un subemendamento, dei canoni legati alle concessioni demaniali sul mare interessate da estrazioni di idrocarburi, che il Governo si appresta ad autorizzare.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.170, 1.179 e 1.192*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.194.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo il ritiro dell'emendamento 1.194 che tratta di una questione che viene affrontata in termini a nostro avviso più esaurienti da un emendamento presentato dal Governo.

COMAROLI (*LN Aut*). Ritiro quindi l'emendamento 1.194.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.199.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

COMAROLI (*LN Aut*). Intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.199, che a nostro avviso rappresenta un spunto utile per cercare di venire incontro a quegli imprenditori che nonostante la grave crisi in cui versiamo, riescono comunque a fatturare qualcosa in più rispetto all'anno precedente, prevedendo per loro non una tassazione piena, ma una tassazione solo sul 50 per cento dell'imponibile. Questo è anche un modo per cercare di disincentivare l'evasione. Il Governo ha a cuore questo tema, visto che anche negli emendamenti presentati il tema della tassazione e delle imprese è importante, sia dal punto di vista dell'evasione fiscale sia per ciò che riguarda la delocalizzazione. Il Governo ha infatti presentato un emendamento in materia di delocalizzazione, mentre l'emendamento in esame aiuta chi sta provando a resistere nel nostro Paese. Non vedo per quale ragione incentivare altri soggetti e non coloro che continuano a lavorare rimanendo nel nostro Paese.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.199).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.203.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario, perché riteniamo che vada confermata la normativa prevista nella legge di stabilità.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.203).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.230.

LEZZI (*M5S*). Vorrei chiedere al Governo se la questione del TFR non verrà più toccata.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La Commissione ovviamente è al riguardo sovrana; ciò detto, l'orientamento del Governo è quello di non rientrare nel merito della questione del TFR che rimarrà pertanto nei termini già definiti dalla legge di stabilità e mi sembra di poter dire che questo sia anche l'orientamento del relatore.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Confermo quanto appena sottolineato dal rappresentante del Governo. Il parere sull'emendamento 1.230 è pertanto contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ribadisco che il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Anche in questo caso desidero fare una breve dichiarazione di voto. Assodato che il Governo non vuole più intervenire sulla questione del TFR, si pone però un problema serio. Stante la norma che prevede l'anticipo del TFR, molte piccole imprese si troveranno in difficoltà. Con l'emendamento in esame si tenta di aiutare quelle imprese che, non avendo più a disposizione la liquidità del TFR, per ottenere dei finanziamenti dovranno rivolgersi alle banche, in tal senso proponendo di esentarle se non dal versamento degli interessi, almeno dal pagamento delle spese istruttorie legate alla richiesta di finanziamento. L'approvazione dell'emendamento sarebbe dunque un buon inizio, per andare incontro alle difficoltà delle aziende.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.230).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.218.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.218).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.232.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.232).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.234.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.234).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.238.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.238).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.240.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.240).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.245.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.245).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.246 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario sull'emendamento, non per le finalità ad esso sottese, che giudico condivisibili, ma per ragioni tecniche legate ai riferimenti normativi e alla semplificazione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.246 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.248.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario anche perché onestamente non si comprende il riferimento solo alle cinque Regioni citate nel testo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.248).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.250.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

GAETTI (*M5S*). Desidero sottolineare il rilievo dell'emendamento 1.250 e mi spiace che il Governo abbia espresso parere contrario. L'emendamento sottolinea l'importanza del credito d'imposta per l'acquisto di prodotti ammessi in agricoltura biologica. Ciò potrebbe incentivare l'uso di prodotti ammissibili dal punto di vista ambientale e che hanno effetti molto importanti per la nostra salute. Inoltre, ciò porterebbe ad indirizzare l'agricoltura verso modalità che prevedano il minor utilizzo di pesticidi possibile. Auspico dunque che l'emendamento possa essere accolto.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.250).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.251.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.251.

PRESIDENTE: La Presidenza ne prende atto.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. A proposito dell'emendamento 1.251, ritengo che l'attività di innovazione e ricerca, ai fini del credito d'imposta, vada intesa in maniera precisa: questa è una finalità della norma che intendiamo rispettare. Invito dunque al ritiro dell'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Siamo, infatti, contrari all'introduzione di un credito d'imposta per le spese che non siano direttamente connesse all'attività di ricerca, mentre per quest'ultime vorremmo mantenere uno spettro ampio. Si può condividere o meno questa scelta, ma questo è il nostro orientamento. Qualsiasi tentativo di focalizzare la proposta crea problemi alla gestione dello strumento di tipo universale. Si può dire che la norma formulata in questa maniera sia troppo generale e che sarebbe preferibile un'altra impostazione. Mi rendo conto che la tesi opposta

alla mia è ampiamente sostenibile e quindi non pretendo di convincere. Mi limito quindi a segnalare che questo è il parere del Governo.

VACCARI (*PD*). Per i settori del tessile, dell'abbigliamento, del calzaturiero e della lavorazione della pelle la parte della ricerca, dell'ideazione estetica, della prototipazione e dei campionari rappresenta una di quelle voci su cui le imprese investono maggiormente.

Quindi, pur comprendendo la volontà di mantenere uno spettro ampio per quanto riguarda la ricerca, chiedo al Governo un approfondimento di questi aspetti, magari in provvedimenti futuri incentrati in particolar modo sul sostegno alla ricerca e all'innovazione.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Insisto per la votazione.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.251*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.254.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Per gli stessi motivi già indicati in merito al precedente emendamento, esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Le spese di comunicazione fanno naturalmente parte di quel complesso disegno di attività di ricerca e sviluppo, come si dice in gergo.

Riconosco che la proposta contenuta nell'emendo è tutt'altro che campata per aria, riteniamo però che, stante la scarsità di risorse, la concentrazione sulla specifica attività di ricerca sia da preferire. Non pretendo con ciò di avere convinto il senatore Mandelli che, infatti, non lo è affatto.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Ho compreso la *ratio* del Governo e del relatore. È però parimenti evidente che tutto quello che è innovazione debba fare rima anche con comunicazione. Ritiro comunque l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Accoglierei un ordine del giorno dello stesso tenore dell'emendamento se però specificasse che si tratta delle intere spese di ricerca e sviluppo. Il riferimento specifico alla comunicazione fa pensare alle attività di promozione pubblicitaria che, pur essendo fondamentali, obiettivamente non meritano il credito d'imposta.

Se il testo dell'ordine del giorno fosse riformulato in questo senso, il Governo lo accoglierebbe; se invece dovesse ripetere alla lettera il testo dell'emendamento, avrei qualche perplessità.

MANDELLI (*FI-Pdl XVII*). Accetto il suggerimento del Governo e formulo il testo dell'ordine del giorno G/1698/91/5^a così come indicato dal Vice Ministro.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/91/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.266.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Anche se sostanzialmente l'emendamento fa riferimento a molti aspetti e non solo all'innovazione e alla ricerca, il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CIOFFI (*M5S*). L'idea di fondo di questo emendamento è quella di cercare di indirizzare le risorse verso specifici settori.

L'emendamento è complesso e assorbe un'ampia gamma di temi, intervenendo però su alcuni in particolare quali, ad esempio, la prevenzione del rischio idrogeologico e sismico, di cui abbiamo parlato spesso, ma anche l'efficienza negli usi finali dell'energia, tema fondamentale in quanto rappresenta l'unica fonte di energia interna al 100 per cento; perché consiste nel ridurre i consumi, ed è anche l'unico momento in cui possiamo intervenire in modo importante per ridurre la bilancia dei pagamenti con l'estero relativamente alle importazioni di fonti energetiche, in particolare di natura fossile.

L'emendamento fa poi riferimento anche ad altri aspetti della gestione energetica, come la domotica, la raccolta dei rifiuti, settore che presenta grandi problemi e che da campano mi sta particolarmente a cuore, i sistemi di mobilità, altro tema fondamentale che dovremmo cercare di focalizzare meglio; infatti, quando parliamo di mobilità dimentichiamo che grandissima parte delle risorse energetiche importate dall'Italia (mi riferisco in particolare al petrolio) viene utilizzata per il trasporto. Se quindi il nostro scopo è quello di raggiungere gli obiettivi fissati a Kyoto, ma anche quello di dar vita ad un diverso sistema trasportistico, potremmo ipotizzare di qui a poco (speriamo a poco) di modificare la filiera dell'auto, ancora importante in questo Paese: sappiamo infatti che, da quando la FIAT ha trasferito all'estero gran parte della propria produzione, l'indotto dell'industria automobilistica che produce accessori per le auto e che rappresenta un'eccellenza lavora per la Volkswagen o per la Renault. Dovremmo quindi iniziare a pensare di trasformare il nostro parco veicolare basandolo non più su un ciclo otto, ma sul motore elettrico. Ricordo che l'unica azienda al mondo che produce autovetture con batterie al litio interne è

la Volkswagen che, come al solito, ci supera di gran lunga ed è sempre più avanti delle aziende italiane, e questo è molto triste. Dovremmo quindi immaginare un sistema di trasporto diverso che ci permettesse di sfruttare le nostre risorse endogene che, come abbiamo detto più volte, sono più che altro concentrate sulle energie rinnovabili: voglio ricordare che il 44 per cento di tutta l'energia elettrica prodotta in termini di gigawattora sul territorio italiano proviene da fonti rinnovabili e che gran parte di questa percentuale deriva dagli impianti idroelettrici di tutto l'arco alpino e degli Appennini. In questo modo potremmo ipotizzare un percorso in grado di farci uscire dal sistema di trasporto basato sulle fonti fossili.

Esistono poi anche altri brevetti interessanti. Ad esempio, alcuni giovani ricercatori stanno brevettando un sistema basato su iniezioni di idrogeno all'interno di un ciclo otto e hanno già dato vita a quattro prototipi. Questi progetti permettono di incrementare l'efficienza del motore dal 15-18 per cento di un normale ciclo otto a quasi il 40 per cento e consentirebbero non solo di abbattere di molto la produzione di particolato, ma anche di massimizzare il numero di chilometri che si riescono a fare con un litro di benzina.

L'idea di fondo dell'emendamento è quindi quella di provare a dare una spinta a determinati settori in grado anche di assumere giovani. È vero che esiste il problema della disoccupazione della fascia dei cinquantenni ma il rapporto Svimez rileva che nel Mezzogiorno gli occupati reali ammontano al solo 30 per cento e che tra i disoccupati la maggior parte sono giovani. Sarà quindi il caso di cominciare a pensare di cambiare un intero sistema. Perché non immaginare allora di usare queste risorse per incrementare la localizzazione di determinate strutture produttive, come ad esempio l'aeroporto di Gioia Tauro? Parliamo di un'area di 700 ettari, di un porto importante con 18 metri di battente; credo quindi che se concentrassimo alcuni settori di sviluppo in una zona collegata direttamente con il porto forse potremmo riuscire e far ripartire anche il Mezzogiorno.

È ovvio che non è possibile prevedere in un emendamento tutto quello che vi ho appena detto che però costituisce la direzione verso la quale vorremmo indirizzare il Parlamento. Sono consapevole del parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, mi è sembrato tuttavia opportuno svolgere qualche considerazione anche su queste problematiche, altrimenti rischiamo di continuare a pigiare bottoni senza più riflettere, laddove noi nel nostro piccolo e umilmente proviamo a farlo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, personalmente sono favorevole alla soluzione prospettata nell'emendamento in esame. Il nostro Paese è indietro rispetto a questo tipo di attività e di iniziative, che sono invece in linea con lo sviluppo tecnologico di altri Paesi assolutamente all'avanguardia. Tra l'altro, questa tipologia di interventi avrebbe potuto risolvere, e potrebbe ancora risolvere, molte crisi d'impresa nel nostro Paese. Ricordo, ad esempio, che per la crisi degli stabilimenti FIAT di Termini

Imerese si era suggerito, e forse si può ancora attivare, un'iniziativa di questo tipo.

Una spinta nella produzione non solo di energie alternative, ma di tecnologie legate ad esse nel settore dei trasporti, dell'auto e soprattutto delle *smart city*, potrebbe rappresentare veramente una strada da seguire con maggiore attenzione e determinazione di quanto non si stia facendo in questo momento nel nostro Paese.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.266).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.276.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, poiché il Governo ha presentato un emendamento robusto in ordine alla sistemazione del personale eccedente di alcuni enti che, almeno nelle premesse attuali, si avviano ad essere chiusi, chiedo di poter trattare l'emendamento 1.276 nel contesto dell'emendamento presentato dal Governo (o anche come subemendamento allo stesso) concernente la riallocazione del personale delle sopprimende Province.

Questo emendamento ha una forte componente di copertura finanziaria perché il blocco del *turn over* e l'eliminazione di alcuni enti intermedi, dovrebbe poter comportare un sensibile risparmio per la pubblica amministrazione.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento in esame contiene anche altre disposizioni degne di attenzione.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 1.276.

Passiamo all'emendamento 1.280.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.280 perché siamo sempre in un regime di condizionalità, ossia di fronte a meccanismi di condizionalità che riteniamo possano depotenziare la norma.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). È vero, nell'emendamento le agevolazioni sono sottoposte ad alcune condizioni, ma l'intendimento è quello di elimi-

nare tali agevolazioni solo per le imprese che delocalizzano. Per queste ragioni auspico l'approvazione dell'emendamento 1.280.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.280).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.284.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sono assolutamente convinto che introdurre la possibilità di una compensazione tra crediti e debiti sia una maniera utile di andare incontro alle esigenze di tanta gente che lavora in questo Paese. Prendo quindi atto della posizione del Governo con molto rammarico.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.284).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.297.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo il ritiro di questo emendamento che considero ultroneo e non necessario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Non abbiamo nessuna cognizione di ipotesi contrarie a quella che qui si sostiene: è sempre possibile comprare biglietti.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Per la verità non è sempre così, soprattutto per i luoghi pubblici di cultura.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ma non si prevede che lo strumento venga determinato. Semplicemente si segnala che i biglietti si possano acquistare su Internet.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Per molti luoghi anche della cultura occorre una determinazione anche da parte del cedente oltre che da parte pubblica. In ogni caso trasformo l'emendamento 1.297 in un ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/92/5^a il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.309.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.309, considerato che in materia di regime delle incentivazioni la norma è già molto chiara ed evidente e, a nostro avviso, sufficiente. In realtà vi sono anche altri emendamenti successivi che trattano in varie forme il problema dell'amianto, della sua rimozione e della bonifica. A questo proposito ricordo che il Governo ha presentato gli emendamenti 1.9200 e 1.9202, il primo dei quali in particolare affronta il problema delle bonifiche. Alcune risorse sono indirizzate a specifici siti e per il resto vi è un fondo a disposizione dei programmi di bonifica.

Pertanto, invito al ritiro degli emendamenti 1.309, 1.315 e 1.315 (testo 2), così come di tutti gli emendamenti in materia di bonifica dell'amianto, già trattati dalle proposte governative 1.9200 e 1.9202.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Le questioni che si pongono in materia di amianto sono sostanzialmente due: la prima riguarda la rimozione e il relativo trattamento dell'amianto ancora presente negli edifici; la seconda concerne gli interventi sul versante previdenziale-sanitario per coloro che sono stati esposti all'amianto.

Su questo tema, la Camera, nell'esaminare in prima lettura il disegno di legge di stabilità, ha approvato norme rilevanti – che non starò qui a descrivervi, poiché immagino che le conosciate visto che sono contenute nella legge di stabilità – riguardanti in particolare il secondo versante, ossia l'intervento in favore dei lavoratori e, in generale, delle persone esposte a rischi da amianto (oltre a quel complesso di interventi di natura prevalentemente previdenziale che agiscono sul quel comparto e fanno parte della cosiddetta legge sull'amianto).

Gli emendamenti presentati al Senato riguardano ancora lavoratori esposti, per certi aspetti, ma anche interventi sulle strutture e sugli edifici. A questo punto, svolgendo un'attività concepita come «di servizio», il Governo ha presentato i due emendamenti 1.902 e 1.9202, che naturalmente potranno essere eventualmente oggetto di subemendamenti che però non verranno accolti dal Governo che considera del tutto soddisfacente l'intervento sull'amianto realizzato nella legge di stabilità, nel combinato disposto di ciò che hanno già realizzato gli emendamenti approvati con larghissimo consenso – pressoché unanime – dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati e della proposta emendativa avanzata al Senato. Peraltro, poiché tali norme riguardano anche situazioni puntuali – in particolare quelle di Casal Monferrato e Bagnoli – si tratta di soluzioni a nostro avviso esaustive.

Ovviamente esistono altri aspetti del problema dell'amianto che necessitano di essere risolti, tra i quali, come è noto, la drammatica difficoltà di mettere a disposizione risorse adeguate per far fronte ad interventi di tale tenore.

Detto questo, la soluzione che possiamo adottare è duplice: considerare tutti gli emendamenti presentati, a parte quelli ritirati, come subemendamenti al testo del Governo oppure procedere puntualmente alla votazione (ma, a quel punto, il parere del Governo sui singoli emendamenti non potrà che essere contrario).

Inoltre, poiché sono stati presentati emendamenti identici o molto simili a quelli del Governo, questo è pronto a ritirare «sotto il profilo formale» i propri, per fare in modo che i parlamentari che lo desiderano possano firmare il testo presentato, con tanto di relazione tecnica: ciò, lungi dall'ostacolare la decisione della Commissione, la favorisce. Questo in sostanza l'orientamento del Governo a proposito degli interventi in materia di amianto.

GIROTTO (M5S). Signor Presidente, premesso che l'ipotesi di presentare dei subemendamenti mi trova d'accordo, vorrei sottoporre all'attenzione del Vice Ministro un paio di considerazioni.

A quanto mi risulta vi è un Piano nazionale amianto, predisposto dell'ex ministro Balduzzi, fermo presso la Conferenza Stato-Regioni, mi interesserebbe sapere se sia ancora valido.

Inoltre, dal momento che l'uso dell'amianto non è vietato né in Cina né in India, diverse associazioni di consumatori denunciano il fatto che tale materiale arrivi in Italia sotto forma di prodotti finiti, come ferri da stiro, phon e altri articoli. Desidero dunque richiamare l'attenzione del Governo su questo aspetto: la prima cosa da fare, naturalmente, sarebbe togliere tale materiale dalle coperture, ma questo potrebbe rappresentare un problema.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi se intendano accedere all'invito del relatore e del rappresentante del Governo. La preghiera è, comunque, di evitare di accantonare un numero elevato di emendamenti al fine di agevolare i lavori della Commissione.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, se mi è consentito, inviterei i colleghi a far propria la proposta del Governo, che mi pare molto importante. L'emendamento dell'Esecutivo diventerebbe così sostanzialmente della Commissione, poiché tutti coloro che hanno presentato emendamenti sullo stesso tema potrebbero sottoscriverlo, dando così più forza alla proposta ed anche più impegnativa in termini di attuazione.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, chiediamo che l'emendamento 1.309 venga trasformato in subemendamento agli emendamenti del Governo, auspico che i colleghi che lo desiderano lo sottoscrivano proprio

per conferire ad esso quella «forza parlamentare» cui ha dato conto il relatore.

BERTOROTTA (*M5S*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma al subemendamento in esame.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È però impossibile percorrere entrambe le strade, occorre sceglierne una.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta della senatrice Lezzi.

Colleghi, non credo che sia opportuno eccedere nell'applicazione delle possibilità offerte dal Regolamento: chi intendeva presentare subemendamenti all'emendamento del Governo ha avuto il tempo per farlo, ma ora il termine per la loro presentazione è scaduto e quindi occorre fare una scelta. Abbiamo appena concesso la possibilità di subemendare, ma d'ora in poi non sarà più possibile farlo. Chiedo che si rispettino i termini e che non siano più presentati subemendamenti, perché è il momento di decidere se ritirarli o chiederne la votazione.

Dispongo dunque di mantenere accantonato l'emendamento 1.309.

Passiamo agli emendamenti 1.315 e 1.315 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti 1.315 e 1.315 (testo 2), altrimenti il parere è contrario.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.316.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla proposta emendativa in esame. Riteniamo infatti necessaria la stabilizzazione della detrazione fiscale per gli interventi in favore dell'efficienza energetica e questa è una convinzione condivisa anche da Confindustria, dai sindacati, da Confartigianato, dai rappresentanti delle piccole e medie imprese, nonché dalle associazioni dei consumatori e dalle università. Abbiamo presentato un emendamento per stabilizzare tale detrazione fino al 2020 con un *décalage*, in maniera che il cittadino sia incentivato a compiere gli interventi di riqualificazione energetica il prima possibile, stante la progressiva riduzione della detrazione fiscale. Tutte le parti sociali concordano nel dire che l'applicazione di questa misura contribuirebbe a creare centinaia di migliaia di posti di lavoro. Per non parlare del fatto che abbiamo edifici che «sprecano» il 60 per cento dell'energia immessa. Per cui o si continua a mantenere una automobile che fa tre chilometri con un litro, spendendo un'infinità di risorse, oppure decidiamo di realizzare i suddetti interventi di efficientamento energetico,

che si ripagano in un certo numero di anni e consentono nel tempo grandi risparmi.

In tal modo, incentiveremmo il settore dell'edilizia dal Nord al Sud grazie a microappalti, così come quello delle tecnologie per l'efficienza energetica, in cui le aziende italiane al momento ricoprono una posizione di grande *leadership*, come ho potuto constatare nell'ambito delle mie visite alla fiera Ecomondo di Rimini e alla Solarexpo di Milano; ricordo a chi non vi ha partecipato che in questo campo operano aziende italiane d'eccellenza tecnologica, che sarebbe davvero un peccato perdere.

Non posso, dunque, che ribadire l'importanza di stabilizzare una misura che da diversi anni viene reiterata, senza però essere produttiva, perché né le aziende né i cittadini hanno il tempo per pianificare a medio e lungo termine interventi di riqualificazione energetica, basti pensare ai condomini, per i quali un anno di proroga non è sufficiente nemmeno per prendere una decisione. Inoltre, grazie a questa misura si potrebbe dare un segnale positivo e virtuoso all'economia.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.316, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore. Aggiungo che il tema sollevato dall'emendamento è oggettivo, ma non vi sono le condizioni finanziarie che permettano di percorrere la strada in esso indicata.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.316).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.318.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

VACCARI (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.318 con l'intento di trasformarlo in un ordine del giorno. Chiedo inoltre al Governo di valutare l'opportunità di inserire anche la problematica inerente le case popolari e l'edilizia residenziale pubblica in un prossimo provvedimento di stabilizzazione delle agevolazioni, da emanarsi nel 2015.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Desidero precisare la ragione per la quale il parere su questo emendamento è contrario. Occorre considerare che, purtroppo, c'è un complesso problema di regole comunitarie, le quali, considerando aiuti di Stato le ipotesi di intervento che operano nella direzione indicata nella proposta emendativa, di fatto ne impediscono la realizzazione.

Quanto alla trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, il Governo sarebbe favorevolmente orientato per ragioni piuttosto ovvie, fermo restando l'ostacolo posto dalle regole comunitarie.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'emendamento 1.318.

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato, non è possibile.

CIOFFI (*M5S*). Mi spiace, considerato che la norma proposta era utile ed interessante, anche perché intervenire sull'edilizia residenziale pubblica e sugli IACP significherebbe operare a supporto di un ambito a cui sono interessati tanti cittadini.

Trovo comunque divertente che la norma della legge di stabilità cui l'emendamento tenderebbe ad aggiungere un comma, preveda incentivi per l'acquisto di impianti di climatizzazione alimentati a biomasse combustibili e quindi si diano contributi per l'acquisto di caldaie a pellet e, al contempo, il Governo, mediante un suo emendamento, aumenti l'IVA per l'appunto sul pellet. Così come è divertente osservare che si danno contributi per l'acquisto di automobili e parallelamente si tassa il carburante. Forse su questo tema c'è un pochino di confusione! Tuttavia, è senz'altro interessante questa visione un po' confusionaria.

Lei, Presidente, afferma che non possiamo fare nostro questo emendamento, il che ci spiace perché ne condividevamo il contenuto

PRESIDENTE. Condivido il suo dispiacere, senatore Cioffi.

Passiamo all'emendamento 1.334.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.334).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.342.

BERGER (*Aut (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, trasformo l'emendamento 1.342 nell'ordine del giorno G/1698/93/5^a.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. In tal caso, il parere sull'ordine del giorno è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/93/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.344.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia*. Certamente l'emendamento 1.344 merita attenzione e va nella direzione – mi spiace non averlo fatto notare prima – poc'anzi sollecitata dal senatore Giroto.

Per esser più chiaro, è legislazione vigente una norma, poco utilizzata, la quale consente che le detrazioni per interventi di ristrutturazione edilizia possano riferirsi non solo ai casi in cui diffusamente vengono già utilizzate e con grande successo dal 1998 (concedetemi il vanto di ricordare di essere stato relatore della legge finanziaria che introdusse in Italia le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie), ma anche a quello dell'impresa che acquisisce un immobile con più appartamenti da ristrutturare e ne effettua la ristrutturazione, consentendo che questa, una volta realizzata tale operazione, possa trasferire la detrazione a chi compera l'appartamento.

È curioso che questa norma, in vigore ormai da due o tre anni, non presenti un'utilizzazione adeguata, diversamente dall'altra, quella sugli interventi delle singole famiglie, che è invece molto diffusa.

È possibile che questo accada perché in questo caso, molto più che in quello degli investimenti delle singole famiglie, il termine entro il quale deve avvenire l'acquisizione da parte del soggetto privato una volta realizzata da parte dell'impresa la ristrutturazione, è forse troppo breve. Per tale ragione l'emendamento in esame suggerisce di allungare questo periodo portandolo dai 6 ai 18 mesi successivi l'avvenuta ristrutturazione.

L'emendamento potrebbe quindi essere approvato, ma credo occorra un approfondimento in ordine alle coperture; ne proporrei pertanto un accantonamento, onde consentire al Governo di effettuare le verifiche necessarie

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 1.344.

Passiamo all'emendamento 1.354.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito i presentatori dell'emendamento in esame e dei successivi 1.356 e 1.365 (in materia di amianto) a ritirarli in considerazione dell'emendamento presentato dal Governo concernente la stessa materia.

VACCARI (PD). Ritiro l'emendamento 1.354.

DI BIAGIO (PI). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.356.

LAI (PD). Anch'io, signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.365.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.366.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.366).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.368.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 1.368 riguarda anch'esso il tema delle emergenze; nel merito mi sembra che il Vice Ministro abbia già precisato che una parte delle risorse del fondo per le emergenze nazionali sarà destinata alla Sardegna. Per questa ragione invito i presentatori a ritirare l'emendamento in esame.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, non sono sardo e sicuramente non dovrei essere io a porre il problema, ciononostante ritengo doveroso farlo in quanto senatore della Repubblica.

La questione delle alluvioni che hanno interessato la Sardegna è stata per così dire «parcheggiata» in sede deliberante. Vorrei pertanto chiedere alla maggioranza e al Governo quando intendano risolvere il problema, dal momento che il provvedimento a favore delle zone alluvionate della Sardegna è fermo presso la Camera dei deputati ormai da parecchi mesi, e molto probabilmente la Sardegna dovrà aspettare ancora qualche anno.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, non posso che manifestare il mio disappunto per la mancata approvazione del provvedimento – cui ha testé accennato il collega – da parte della Camera dei deputati. Non credo poi di poter accedere alla richiesta del relatore, preferire infatti che l'emendamento 1.368 restasse accantonato in attesa di prendere visione del testo degli emendamenti annunciati dal Governo su questa materia.

Ricordo peraltro le parole pronunciate dal Presidente del Senato sulla vicenda delle alluvioni in Sardegna. Aggiungo che alcune misure sono state approvate più di una volta; se non sbaglio, nella deliberante si discuteva di norme approvate già ben due volte nell'ambito del decreto cosiddetto salva Roma. Ma ciò che risulta veramente insopportabile – e mi rivolgo ai colleghi che appartengono alle formazioni politiche che presso la Camera hanno sollevato eccezioni tali da impedire di fatto l'approvazione del provvedimento in deliberante – è il trattamento che la Regione Sardegna sta subendo rispetto ad altre Regioni italiane. Mi riferisco ai provvedimenti che sono stati approvati per l'Emilia, per il Veneto, per la Liguria (tutti sacrosanti), a fronte dei quali la Sardegna è rimasta a guardare.

In questo modo e in questa sede voglio porre una questione politica al Governo e alla sua maggioranza e mi riferisco alla mancanza di attenzione che ancora una volta riscontriamo nei confronti dei problemi sociali, della crisi occupazionale e della devastazione che la Sardegna ha subito per calamità naturali. A fronte di ciò dovrebbero essere messe in atto iniziative politiche, alle quali non credo si potranno sottrarre i colleghi sardi che compongono il partito di maggioranza; ripeto non credo che potranno dichiararsi fuori rispetto alla polemica durissima cui sarà necessario dare luogo.

Si parlava di amianto. Ci sono siti in Sardegna che sono stati devastati dalla presenza di amianto. Mi riferisco a situazioni davvero pesanti, che si riscontrano anche in altre parti d'Italia ma che solo quando accadono al di fuori della Sardegna vengono considerate straordinarie e meritevoli di attenzione. Siamo quindi al cospetto di una forma di discriminazione che ha tracce chiare ed evidenti nei comportamenti del Governo, non di questo in particolare, ma in genere anche dei Governi passati e delle maggioranze che si sono succedute.

In conclusione chiedo che l'emendamento 1.368 venga accantonato in attesa di capire come si intenda procedere su questo fronte.

VACCARI (*PD*). Anche a nome del collega Brogna chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.368.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Anch'io desidero aggiungere la mia firma.

PADUA (*PD*). Anche io chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.368.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Uras dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.368.

Passiamo all'emendamento 1.369.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. La proposta contenuta nell'emendamento in esame ha già sostanzialmente ottenuto il suo scopo perché, da una parte, si sofferma sulla destinazione di una quota rilevante al fondo per le emergenze nazionali (che nel frattempo è stato effettivamente costituito attraverso diversi interventi); dall'altra, fornisce indirizzi assolutamente condivisibili su come utilizzare quel fondo, in tal modo definendo una proposta sistematica capace di affrontare le emergenze nazionali ovunque si determinino.

Alla luce di quanto detto l'invito che rivolgiamo ai numerosissimi proponenti, peraltro appartenenti a tutti Gruppi, è di ritirare l'emendamento – avendo nei fatti raggiunto l'obiettivo di destinare 175 milioni al fondo emergenze nazionali – per trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

PADUA (*PD*). Anch'io, Presidente, aggiungo la firma e ritiro l'emendamento 1.369.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.370 è stato anch'esso ritirato dai rispettivi proponenti.

Passiamo all'emendamento 1.371.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.371.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.371).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.372.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, quanto all'emendamento 1.372, siamo in realtà in attesa di un chiarimento da parte del Governo in ragione di quel versamento di complessivi euro 8 milioni, in deroga a quanto previsto dal penultimo periodo di comma 5-*bis* dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modifiche e integrazioni, alla contabilità speciale in corso di apertura per fronteggiare le conseguenze degli eventi atmosferici del 9-13 ottobre 2014. Quindi, nell'attesa di questa spiegazione chiediamo l'accantonamento di questo emendamento anche perché il chiarimento richiesto riguarda l'effettiva sussistenza di questi fondi.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Rispetto all'emendamento 1.372 si pone un problema di cui gli stessi proponenti sembrano essere consapevoli, mi riferisco alla possibilità che questa norma rechi un onere che impatta sull'indebitamento netto. Al riguardo è stato detto che non esiste questo rischio e che la somma è stata indicata solo per precauzione ai fini dell'ammissibilità; l'accertamento che nel merito stiamo effettuando – e che non è semplice – è volto a verificare se effettivamente si tratti di risorse disponibili nel bilancio a legislazione vigente, diversamente, la norma sarebbe onerosa e quindi si creerebbe un problema. Chiedo dunque che l'emendamento 1.372 rimanga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo quindi che l'emendamento 1.372 resti accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.373.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.373.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato ritirato dai proponenti.
Passiamo all'emendamento 1.376.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.376, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Come preannunciato, l'emendamento in esame potrebbe anche essere ritirato, se però il Governo decidesse di intervenire sulla materia da esso trattata. Nelle ultime manovre finanziarie abbiamo dovuto considerare a bilancio degli esborsi notevolissimi per sostenere gli stanziamenti per Roma Capitale. Non voglio strumentalizzare situazioni attualmente in corso, ma sarebbe sicuramente un importante atto di respiscenza da parte del Parlamento non avallare lo stanziamento di nuovi fondi, come è invece previsto, anche se la legge di stabilità è stata presentata prima che si diffondessero le notizie a tutti ben note e, dunque, il Governo potrebbe anche essere esente da critiche al riguardo.

È bene però che si rifletta sulla destinazione di questi fondi. Se il Governo assicura che tra le forme di copertura finalizzate al finanziamento di interventi riguardanti però l'intero territorio nazionale, in particolare quelli relativi ad eventi calamitosi, considererà anche quelle previste dall'emendamento in esame, potremmo accedere alla richiesta di ritiro. Chiedo quindi un chiarimento al riguardo.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Confermo l'invito al ritiro dell'emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.376).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.384.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Il comma 207 dell'articolo 2 introduce, a partire dal 2015, un ulteriore contributo di 110 milioni di euro per Roma Capitale, che si andrebbe ad aggiungere ai due precedenti, uno di 123 milioni di euro, che decorre dal 2002, e un secondo di 296 milioni di euro, che decorre dal 2007. Stiamo dunque parlando già di circa 420 milioni di euro di stanziamenti per Roma Capitale.

In considerazione delle scarse risorse destinate alla realizzazione di opere di prevenzione, a fronte invece del rischio idrogeologico cui è sottoposto il nostro territorio, l'emendamento in esame finalizza 110 milioni di euro, a partire dal prossimo anno, ad interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, sulla scorta anche di due ulteriori ragioni. Mi riferisco in primo luogo a quanto le indagini di questi giorni stanno facendo emergere a proposito di «Mafia Capitale» e che mettono in luce una gestione che definirei un po' allegra dell'amministrazione capitolina. In secondo luogo non è ancora stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dal decreto legislativo n. 61 del 2012, che avrebbe dovuto determinare i costi connessi al ruolo di Roma Capitale. Questo combinato disposto dovrebbe suggerire prudenza ed evitare l'attribuzione al buio di questo ulteriore contributo per Roma Capitale. In conclusione chiediamo quindi alla Commissione l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.384, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Non è approvato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova per alzata di mano.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.385.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento, in cui si sommano le due questioni dell'ambiente e dell'amianto. Suggerisco pertanto di trasformarlo in ordine del giorno.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiriamo quindi l'emendamento 1.385 e lo trasformiamo nell'ordine del giorno G/1698/94/5^a.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/94/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.390.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Gli emendamenti 1.390 e 1.390 (testo 2) riguardano L'Aquila. È stato presentato un emendamento analogo all'articolo 3 e dunque propongo di ritirare questi emendamenti, per discutere dei temi in essi trattati in sede di esame degli emendamenti presentati all'articolo 3.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PEZZOPANE (PD). Ritiro gli emendamenti 1.390 e 1.390 (testo 2), esclusivamente perché ci sarà la possibilità di discutere delle problematiche in essi affrontate nel corso dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. In quella sede sarà concessa la facoltà di riproporre questa materia.

Passiamo all'emendamento 1.394.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Riteniamo condivisibili le finalità sottese all'emendamento in esame, che tuttavia pone problemi di copertura e quindi invito al ritiro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

VERDUCCI (PD). Ritiro l'emendamento 1.394.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.403, identico agli emendamenti 1.404 e 1.405.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.403, identico agli emendamenti 1.404 e 1.405*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.444.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.444).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.449.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.449).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.453, 1.454 e 1.461 sono stati ritirati dai rispettivi proponenti.

Passiamo all'emendamento 1.467.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.467).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.468.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). L'emendamento 1.468 pone l'attenzione sugli studi di settore. Spesso accade che l'Agenzia delle entrate chiami in contraddittorio di fronte a sé il contribuente le cui dichiarazioni non considera congrue rispetto agli studi di settore. Con questo emendamento vorremmo che fosse un soggetto terzo, quindi un comitato, a giudicare a chi spetti la ragione tra il contribuente e l'Agenzia delle entrate.

La situazione economica italiana è già molto delicata e spesso le aziende, i piccoli imprenditori, i piccoli commercianti si trovano in condizioni non ritenute congrue dall'Agenzia delle entrate e accade quindi che quest'ultima non ritenga sufficienti le motivazioni addotte dal contribuente. Onde evitare che gli imprenditori possano andare incontro a questo tipo di spiacevoli situazioni, vorremmo che fosse un soggetto terzo abilitato a verificare quale tra le due parti debba avere soddisfazione.

Ad ogni modo, stante il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono disponibile a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno, proprio per la particolare attenzione che il tema degli studi di settore merita.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Mi rimetto al Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Accoglierei l'ordine del giorno come raccomandazione che solleciti una consultazione migliore tra l'Agenzia delle entrate e l'Osservatorio per gli studi di settore. Invece, un ordine del giorno che impegnasse l'Agenzia delle entrate a subordinare il proprio orientamento ad un osservatorio, essendo strumentale non potrebbe essere accolto. A me piace dire le cose come stanno: so che gli ordini del giorno non contano molto, ciononostante il Governo da me rappresentato non si impegna a prevedere che sia l'Osservatorio a dire all'Agenzia delle entrate che cosa deve fare.

COMAROLI (*LN-Aut*). Alla luce di quanto detto, mantengo l'emendamento e insisto per la sua votazione.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.468).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.478.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dal momento che l'emendamento affronta la stessa materia trattata anche nell'emendamento 3.4000 a mia firma.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

Anche io vorrei far notare ai colleghi senatori che il tema delle società sportive dilettantistiche, di cui all'emendamento in esame, è oggetto dell'emendamento 3.4000 d'iniziativa del relatore. E poiché mi sono sforzato di valutare tutti gli emendamenti illustrati per individuare un possibile punto di convergenza con il Governo, segnalo che proprio quello delle società sportive dilettantistiche è un tema che, a mio parere, potrebbe essere oggetto di una convergenza più ampia, proprio in riferimento all'emendamento 3.4000 del relatore.

Non voglio imporre alcuna forzatura, dico solo che ho cercato di valutare il problema.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Lo ritiro.

GRANAIOLA (*PD*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento in ordine all'emendamento 1.481 e sapere se mantiene ancora la riserva sull'ammissibilità del testo 2.

PRESIDENTE. Ancora non ho sciolto la riserva sull'ammissibilità di questo emendamento.

Passiamo all'emendamento 1.483.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito i presentatori a ritirarlo perché purtroppo, nonostante gli sforzi, non siamo in grado di esprimere un parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, accetta l'invito al ritiro?

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, la ringrazio perché con la sua sollecitazione mi permette di intervenire nel merito.

Mi preme informare la Commissione a proposito di un problema di cui il Governo è invece largamente informato e che ci portiamo dietro dal Governo Letta. Infatti, l'articolo 55 del cosiddetto decreto-legge «del fare» – che, da quanto ci risulta, è stato scritto dall'Agenzia delle entrate – ha un effetto fiscale sulle agenzie di viaggio italiane operanti in territorio extraeuropeo nei confronti delle quali l'Agenzia delle entrate è tenuta a non operare più il rimborso dell'IVA. Tale norma ha peraltro effetto retroattivo.

Il Senato dovrebbe essere in grado di far capire all'Agenzia delle entrate che questa decisione è scorretta e lo è non in base al giudizio di alcuni senatori, ma perché i ricorsi presentati ai tribunali italiani dalle agenzie di viaggio sono stati vinti anche in secondo grado. Le stesse agenzie hanno preparato ricorsi da presentare anche presso le competenti istituzioni europee, ma tali ricorsi non sono stati ancora depositati, innanzitutto perché confidavano nel fatto che questo Governo risolvesse il problema, ma anche perché il Presidente del Consiglio, durante il proprio viaggio a Sidney, ha incontrato i titolari di queste agenzie ed è da lì ripartito con un impegno.

Questa norma travalica ogni buon senso. Se i tribunali italiani hanno riconosciuto le ragioni delle agenzie di viaggio è probabile che anche le istituzioni europee facciano lo stesso. A quel punto lo Stato italiano dovrà

rimborsare l'IVA già pagata, andando a gravare ulteriormente sul bilancio interno.

Un ulteriore effetto di questa norma è che quest'anno l'offerta turistica italiana nei confronti dei Paesi extraeuropei – che non sono proprio di poco conto: parliamo infatti degli Stati Uniti o della Svizzera – è stata superata del 20-25 per cento dall'offerta dei nostri principali concorrenti come Francia, Spagna e Portogallo. Poi ci sorprendiamo se l'Italia scende sempre più giù nelle graduatorie relative al turismo. Inoltre, le grandi agenzie che comunque non falliranno a seguito di questa normativa hanno già rotto i rapporti commerciali con i punti di riferimento italiani.

Questa sera, scegliendo di salvaguardare questa decisione assurda, che i tribunali italiani e gli avvocati hanno definito una truffa di Stato, agenzie di viaggio italiane, di dimensioni inferiori a quelle più grandi, andranno in fallimento. Vorrei semplicemente che la Commissione fosse consapevole del fatto che, in questo modo, noi decidiamo di far fallire aziende di nostri emigrati in Australia, negli Stati Uniti e in Svizzera. Questa decisione è stata assunta dall'Agenzia delle entrate perché doveva raggiungere l'obiettivo di fare cassa, ma è fuori dalla legge e dalle regole. I tribunali italiani, lo ribadisco, ancora pochi mesi fa hanno dato ragione a queste agenzie, e noi continuiamo a far finta che il Governo sia l'Agenzia delle entrate e non il Governo.

Queste persone hanno avuto fiducia in questo Governo e nel Presidente del Consiglio e non hanno portato avanti le azioni del caso in sede europea, ma lo faranno sicuramente, perché quelle che non falliranno andranno avanti, e quindi il nostro Paese pagherà molto di più.

Mi appello ancora al buonsenso e chiedo di rimandare magari di un'ora o due o di un giorno questa decisione e quindi di provvedere a correggere questa situazione, perché se siamo in grado di riformare la nostra Costituzione, dovremmo essere anche capaci di dire all'Agenzia delle entrate di fare il proprio dovere.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, inviterei il vice ministro Morando a fare un'ulteriore verifica, perché il ragionamento testé svolto dal senatore Micheloni ha un serio fondamento. Si potrà forse osservare che un ripensamento potrebbe implicare costi eccessivi, perché quella norma era stata quantificata in modo tale da produrre risparmi e, quindi, un effetto positivo sul bilancio dello Stato, ma per acclararlo andrebbe fatta una verifica da parte di un soggetto abilitato. C'è d'altra parte chi sostiene che l'Agenzia delle entrate quando si tratta di procedimenti in materia fiscale, in genere perda i ricorsi, sia in primo grado che in appello, e che ricorra in Cassazione solo per garantire il dirigente che ha firmato la procedura e non perché vi sia una reale possibilità di ottenere un esito positivo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il sottoscritto, che certamente non ha l'autorevolezza né del Presidente del Consiglio, né dei Ministri, tuttavia, come peraltro il senatore Micheloni sa

bene, ha cercato di affrontare questo problema, per verificare in tutte le sedi praticabili l'attendibilità tecnica della norma ed anche gli effetti finanziari. La ragione di fondo della contrarietà del Governo è che, malgrado questi sforzi ed il mio tentativo di spiegare argomenti che sono già stati portati all'attenzione della Commissione in diverse circostanze, questi sono stati respinti non per mancanza di copertura finanziaria (fosse stato quello il problema, avremmo provveduto ad individuare una copertura), ma in quanto sembrerebbe esistere un contrasto irrisolvibile tra il contenuto proprio della direttiva comunitaria e la misura proposta.

La direttiva comunitaria in materia di IVA afferma in modo perentorio che le operazioni di cui all'articolo 307, relativamente alla fornitura del pacchetto turistico effettuata a diretto vantaggio del viaggiatore, non sono né detraibili né rimborsabili in alcuno Stato membro, il che induce il Ministero dell'economia a ritenere che ci sia contrasto con la direttiva comunitaria.

Detto questo, poiché può darsi che il sottoscritto non abbia l'autorevolezza necessaria per chiedere che vi sia un approfondimento adeguato, invito la Commissione a mantenere accantonato quest'emendamento, per consentire ulteriori approfondimenti; qualora l'esito fosse diverso da quello accennato, sarei il primo ad esserne contento, fermo restando che la ragione per cui ho espresso parere contrario è esattamente quella che vi ho segnalato.

MICHELONI (*PD*). Vorrei prima di tutto dare atto della veridicità delle parole del vice ministro Morando. Le argomentazioni a lei fornite, signor Vice Ministro, sono state però smontate nei tribunali, non da me. È questo dunque il nodo che non riusciamo a capire. Se quelle argomentazioni fossero vere, così come afferma l'Agenzia delle entrate, i ricorrenti non avrebbero potuto vincere i loro ricorsi in prima istanza ed in appello, quindi evidentemente quelle argomentazioni non stanno in piedi.

PRESIDENTE. La posizione del Governo al riguardo è però molto chiara, nel senso che si è riservato di approfondire l'argomento. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 1.483 e dell'emendamento 1.484 (testo 2 corretto), di analogo contenuto.

Passiamo all'emendamento 1.492

SANTINI, *relatore generale su disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.492.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.492*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.497.

ZANONI (*PD*). Desidero sottoscrivere l'emendamento 1.497.

COMAROLI (*LN-Aut*). Anch'io sottoscrivo l'emendamento 1.497.

TOSATO (*LN-Aut*). Aggiungo anch'io la mia firma.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.497.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ZANONI (*PD*). Dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 1.497.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 1.497.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.497).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.498.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.498, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.498).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.500.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.500).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.518.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.518).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.504.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Nel merito di questo emendamento manca un chiarimento da parte del Governo di cui siamo ancora in attesa. Quindi, sospendo il giudizio, perché si tratta di un'informazione importante. Auspicherei quindi l'accantonamento di questa proposta emendativa.

RUTA (*PD*). Chiedo di aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore dispongo che l'emendamento 1.504 resti accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.519.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per fare una brevissima dichiarazione di voto sul tema degli ammortizzatori sociali, soprattutto di quelli in deroga.

Credo che questo tema, se non risolto in questa fase, si riproporrà in corso di esercizio. A tal proposito, vorrei riportare un'osservazione che non è soltanto mia, ma anche delle organizzazioni sociali, dei sindacati, degli assessori regionali del lavoro e dei sindaci che si occupano di questa vicenda. Il numero degli aventi diritto, o comunque dei soggetti in condizione di ricorrere a questo tipo di strumento è molto significativo e, forse, neppure ancora completamente conosciuto. Ai soggetti che già sono stati censiti per la cassa integrazione e per gli ammortizzatori sociali in deroga, se ne stanno purtroppo aggiungendo degli altri. Infatti, vi sono lavoratori che fanno parte di sistemi imprenditoriali di singole aziende e altri soggetti che vivono una condizione di esclusione anche dagli ordinari strumenti di ammortizzazione sociale.

Per questi motivi, intendo ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno per richiamare l'attenzione e l'impegno del Governo al fine di quantificare in questo caso la platea degli aventi bisogno, e non degli aventi diritto. Ciò sarà essenziale anche rispetto alla buona riuscita

di quella che si è detta essere un'operazione di giustizia, ovvero l'introduzione di ammortizzatori sociali di tipo universale che si applichino con efficacia a coloro che perdono il posto di lavoro e, quindi, anche il reddito.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1698/95/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Accolgo l'ordine del giorno G1698/95/5^a.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1698/95/5^a non sarà posto in votazione.

Passiamo agli emendamenti 1.520, 1.533, 1.540 e 1.541.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.520, 1.533, 1.540 e 1.541).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.546, su cui hanno chiesto di aggiungere la firma i senatori D'Alì, Uras e Ruta e le senatrici Bertuzzi e Orrù, rimane accantonato, in attesa della riformulazione.

Passiamo all'emendamento 1.558.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.558).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.561.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Le finalità di questo emendamento sono ottime. C'è però un problema serio di copertura da valutare. Pertanto, attendiamo l'opinione del Governo, in

quanto una riduzione dell'IVA determina – ovviamente – la necessità di intervenire sulla copertura.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, questo emendamento propone una soluzione che è tecnicamente non praticabile.

L'emendamento ha ad oggetto le attività e i servizi forniti dalle agenzie che, soprattutto sulla base della nuova legge delega sul lavoro e dei decreti delegati esercitati, svolgeranno quelle delicate funzioni legate alle cosiddette politiche attive per il lavoro (ci troviamo in una sede tecnica e sappiamo di che cosa si tratta).

In buona sostanza, qual è il principio che, latamente inteso, è fissato nella legge delega? Ebbene, il provvedimento stabilisce che questa funzione sarà esercitata da agenzie (non importa se pubbliche o private) e che il servizio sarà remunerato dal pubblico in rapporto ai risultati. In termini schematici il meccanismo è il seguente: se un'agenzia per le politiche attive sul territorio, trova lavoro in tempo breve a colui che gli è stato affidato e a cui lo Stato assicura un reddito adeguato alla situazione di disoccupazione in cui si trova, godrà di un compenso più elevato.

I proponenti, in maniera molto interessante, avanzano il seguente quesito: perché applicare l'aliquota IVA piena alle attività di queste agenzie e non una aliquota ridotta pari al 4 per cento? Nel merito abbiamo condotto gli approfondimenti del caso da cui è emersa la necessità di superare l'aliquota del 4 per cento e di non applicarla se non alle attività cui attualmente viene applicata.

Come è noto l'IVA è la base per l'imposizione comunitaria, quindi, in prospettiva ma anche nel presente, per il bilancio dell'Unione europea. Fermo restando che quella di applicare l'aliquota del 4 per cento non è una proposta accoglibile, il Governo sta verificando se e a quali condizioni sia possibile applicare l'aliquota del 10 per cento.

Per essere totalmente trasparente, preciso che non dispongo ancora della quantificazione, perché la tesi degli uffici del Ministero – secondo me un po' burocratica – è che naturalmente si mette in campo una iniziativa completamente nuova, che oggi è in grado di dare un gettito IVA vicino a zero. Guardando alla dimensione dell'imposizione, un passaggio dell'aliquota dal 22 al 10 per cento determina oneri molti elevati.

La mia opinione, invece, è che si tratti di un'attività *in progress*, che si svilupperà dal 2015 in poi e che nell'immediato non può presentare oneri particolarmente rilevanti considerato che, in realtà, attualmente in Italia questo tipo di attività non è ancora veramente organizzata in tutte le Regioni. Per questo, signor Presidente, propongo di mantenere accantonato l'emendamento in esame nell'auspicio di addivenire ad una proposta emendativa con un onere sopportabile, che quindi il Governo sarebbe nelle condizioni di accogliere.

PRESIDENTE. Su richiesta del rappresentante del Governo, l'emendamento 1.561 è dunque accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.563.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.563 e sui successivi 1.570, 1.571, 1.585 (testo 2) e 1.1592.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.563, 1.570, 1.571, 1.585, 1.585 (testo 2) e 1.592).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.593.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.593.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

VERDUCCI (PD). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.596.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.596.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DI BIAGIO (PI). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1. 595

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.595).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1. 598

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.598).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.599.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1. 600.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.600.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, non ho problemi a ritirare l'emendamento 1.600, ma vorrei fare una puntualizzazione. Conosco Comuni in cui, oltre alle coperture, esistono ancora condutture in amianto, sia di reti idriche che di reti fognarie.

Comprendo che il Governo abbia inteso presentare un emendamento sull'amianto, ma ritengo che sia una cosa saggia fornire anche un minimo di indicazione ai Comuni, se non altro per fare una mappatura e dare loro un termine. Gli stessi enti locali, infatti, dovrebbero dare priorità, al di là delle coperture, soprattutto alle opere e agli investimenti relativi a condotte idriche e fognarie. Se ritenete che debba ritirare l'emendamento, lo ritiro, ma credo che, nell'affrontare il problema dell'amianto, sarebbe bene regolamentare la materia cui prima facevo riferimento.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.600 è quindi ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.609.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 1.609 e i seguenti riguardano tutti la decontribuzione e le sue modalità di finanziamento.

Gli emendamenti si soffermano, sostanzialmente e in particolare sulla copertura che viene individuata con l'abrogazione della legge n. 407 del 1990, la quale viene effettivamente abrogata. Questo nell'immediato non determina alcun problema specifico, perché i benefici di cui alla citata legge n. 407 vengono, in modo estensivo, recuperati con la decontribuzione che ha carattere universale sui nuovi assunti. Si potrà, tuttavia, porre un problema ove questa contribuzione cessasse. La legge di stabilità stabilisce infatti che tale norma sia in vigore per tre anni e che riguardi le assunzioni effettuate nel primo anno di vigenza, ovvero nel 2015.

La proposta che avanzo alla Commissione è di ritirare gli emendamenti che affrontano questa materia per trasformarli in un ordine del giorno, politicamente molto netto, che impegni il Governo, nel corso del 2015, in tempo utile per il 2016, a individuare iniziative concrete che

non determinino questa asimmetria rispetto alla legge preesistente. qualora questa proposta fosse condivisa dalla Commissione, mi impegno a presentare entro domani, prima dell'inizio della seduta antimeridiana, il testo di un ordine del giorno che possa essere condiviso dall'intera Commissione.

PRESIDENTE. Sarà utile avere, oltre all'ordine del giorno, la proposta complessiva in materia di decontribuzione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Su questo argomento non c'è altra proposta che questa.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signor Presidente, non so se la problematica in esame sia risolvibile in questo modo. Il tema principale affrontato dagli emendamenti in esame non riguarda tanto gli sgravi fiscali per le assunzioni, quanto la copertura che pesa in maniera insostenibile sulle Regioni dell'Obiettivo convergenza.

L'emendamento 1.609, nel merito, è provocatorio, perché comporta la soppressione di tutti gli incentivi, e serve solo per introdurre l'argomento. Tutte le proposte emendative che seguono presentano una pletera di soluzioni a questo problema che penalizza fortemente le Regioni del Mezzogiorno. Vi è l'emendamento che propone un vincolo di territorialità per questi incentivi; c'è quello che vuole procrastinare la data entro la quale i fondi devono essere utilizzati o ancora quello con cui si intende salvaguardare gli enti che già hanno progetti approvati, ma che per meri vincoli burocratici non possono utilizzare i soldi e che, se la legge di stabilità fosse approvata così com'è, subirebbero l'immediato blocco di iniziative ormai in procinto di essere avviate.

Non credo, quindi, che sia opportuno rimandare questa materia ad un semplice ordine del giorno, così come invece proposto dal relatore secondo il quale non vi sarebbero effetti immediati, laddove personalmente non ne sono affatto convinto. Abbiamo, infatti, ricevuto tantissime segnalazioni che riguardano progetti tutti delle Regioni dell'Obiettivo convergenza che qualora la legge di stabilità non fosse modificata potrebbero essere cancellati.

Piuttosto quindi che convergere su un ordine del giorno, sarebbe a mio avviso opportuno approfondire ulteriormente l'argomento in Commissione, prevedendo un accantonamento di tutti gli emendamenti che insistono su questa materia, per verificare se effettivamente se ci siano tra le proposte avanzate dai membri di questa Commissione, soluzioni da perseguire.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.610 si propone la soppressione dei commi da 90 a 94, per le ragioni alle quali ha fatto prima riferimento il collega Bocchino.

Il problema è concreto, soprattutto perché diversamente si andrebbero ad eliminare i benefici contributivi previsti dalla legge n. 407 del 1990 e,

dunque, a cancellare sostanzialmente la normativa sui fondi di coesione. Ricordo che la legge n. 407 era una legge strutturale, che non aveva termini e per la quale ogni anno veniva dunque assicurata la relativa copertura. Capisco l'astuzia con la quale si è di fatto introdotta una nuova norma – perché di questo si tratta – soprattutto se si considera che le assunzioni sono agevolate ai fini degli sgravi fiscali contributivi soltanto per l'anno 2015.

Colgo certamente il senso dell'invito formulato dal collega Santini a ritirare l'emendamento, per convergere su un ordine del giorno condiviso dall'intera Commissione, ma l'ordine del giorno, quand'anche formulato in maniera precisa e stringente, non potrebbe ovviare alle criticità discendenti dalla cancellazione della normativa sui fondi di coesione.

Si dovrebbe piuttosto prevedere un ripristino della disciplina di cui alla legge n. 407 a partire dal 1° gennaio 2016. Ricordo che, rispetto alla previsione normativa della legge n. 407 – che riservava i benefici contributivi nella misura del 100 per cento alle Regioni dell'Obiettivo convergenza e nella misura del 50 per cento al resto del Paese – oggi si uniforma la disciplina, estendendo i benefici contributivi nella misura del 100 per cento a tutto il territorio nazionale. Posso anche essere d'accordo con questa scelta, ma ritengo che il 2015 debba essere inteso come un periodo di tempo sperimentale, per tornare poi, a partire dal 1° gennaio 2016, al ripristino della normativa di cui alla legge n. 407.

Ove così non fosse, insisto per la votazione e l'approvazione dell'emendamento 1.610 a mia firma.

Mi consenta infine, Presidente, di fare un'ultima precisazione. Per quanto riguarda i 54 milioni di fondi strutturali – tema sul quale torneremo domani – mi risulta che abbiamo già attinto svariati miliardi con quattro interventi legislativi di iniziativa del Governo (l'ultimo è quello sulle zone franche). Tuttavia, poiché è ancora in vigore il comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 147 del 2013, cioè della legge di stabilità dello scorso anno, in cui è previsto che le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione debbano essere destinate a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, nella misura dell'80 per cento per le Regioni dell'Obiettivo convergenza e del 20 per cento per le altre Regioni, dobbiamo assolutamente ritenere nulle tutte quelle norme che sono in contrasto con il comma 6.

PADUA (PD). Signor Presidente, prendo atto delle rassicurazioni fornite dal relatore circa il fatto che per l'anno 2015 sono sicuramente applicabili i benefici previsti dalla legge n. 407 del 1990 e che, a fronte di qualunque imprevisto, il Governo si impegna a prendere provvedimenti per introdurre benefici analoghi anche per il 2016.

Anche se non faccio parte della Commissione, accogliendo l'invito del senatore Santini, apporrò la mia firma all'ordine del giorno che, a mio avviso, potrà fornire le necessarie garanzie ai territori svantaggiati del Mezzogiorno.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, a fronte della sottrazione dal Fondo di coesione di un miliardo per gli anni 2015, 2016 e 2017 e di mezzo miliardo per il 2018, con l'emendamento 1.612 si propone di estendere l'applicazione della legge n. 407 del 1990 alle Regioni del Nord, anch'esse ormai annoverabili – vista la crisi strutturale che ormai viviamo – tra quei territori svantaggiati che, secondo la legge n. 407, avrebbero diritto a questo aiuto.

Quanto poi alla decontribuzione così tanto decantata dal Governo, chiederei al Presidente del Consiglio e ai Ministri di essere sinceri e onesti quando parlano davanti alla telecamere fuori da quest'Aula, e quindi a dire che non si è inventata alcuna decontribuzione. Con la legge di stabilità al nostro esame, infatti, si «alleggeriscono» soltanto i contributi INPS, quando nella legge n. 407 del 1990 era invece prevista la totale decontribuzione per le Regioni del Sud degli stessi contributi assistenziali, ossia di quelli INAIL e al Nord venivano agevolate le imprese artigiane, dal momento che lo sgravio per questo tipo di aziende riguardava tutto il territorio nazionale.

A fronte di 2 miliardi, voi ne date uno e avete poi anche il coraggio di dire che questa è una manovra espansiva. Voi state scippando al Paese una norma strutturale per fare delle riforme strutturali che non servono a niente: la finta abolizione del Senato e una legge elettorale che servirà forse nel 2016. Continuate ad affamare un Paese perché in realtà non sapete neanche da dove prendere le risorse: dalla relazione tecnica, peraltro, si evince benissimo che dal 2018 si realizzerà un incasso di più di un miliardo a scapito dei disoccupati. Questa è la verità.

A fronte dello scippo del Fondo di coesione, con il nostro emendamento intendiamo estendere la decontribuzione, non solo al Nord, ma anche ai professionisti operanti su tutto il territorio nazionale, perché non riusciamo a capire per quale motivo un professionista che assume, magari dando lavoro ad un collega – sia esso avvocato, ingegnere o ricercatore – non debba fruire degli sgravi. Se vogliamo aiutare il lavoro, dobbiamo aiutare le imprese ad assumere, non a licenziare. Vogliamo capirlo questo o dobbiamo prostrarci all'Europa e basta? Vorrei una risposta su questo, e non sbuffi, Vice Ministro, perché questi sono dati di fatto. Piuttosto, lei dovrebbe uscire fuori di qui e dire che, a fronte di 2 miliardi, se ne sta stanziando solo uno. Questo è uno scippo al lavoro.

E lei, onorevole Santini, lei che è stato un sindacalista, mi vuol dire che si accontenta di un ordine del giorno? Credo che in una materia così delicata come quella di cui stiamo trattando, un ordine del giorno sia uno strumento del tutto insufficiente ad assicurare le necessarie garanzie.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato emendamenti che trattano questo argomento, cercando di orientare in modo diverso le operazioni previste dal comma 90 e da quelli immediatamente successivi.

Il tema che noi poniamo riguarda la natura giuridica attribuita ai fondi di coesione, che servono a consentire il superamento di uno squili-

brio tra Nord e Sud, quello stesso squilibrio che la Germania ha affrontato tra Est e Ovest, con un'attenzione sicuramente diversa da parte dell'Unione europea, anche se a governare quella fase nella Commissione europea non c'era un creatore di paradisi fiscali, non c'era un sostenitore del privilegio e della finanziarizzazione del capitale ai fini di un arricchimento mediante l'uso di comportamenti parassitari.

Magari c'era una idea diversa dell'Unione europea e il superamento degli squilibri tra Germania Est e Ovest fu salutato da tutti i Paesi membri come un'utile necessità.

Oggi l'Europa abbandona il Mediterraneo e l'Italia si mette in una condizione politica dello stesso tipo, abbandonando le Regioni tradizionalmente più inserite nel Mediterraneo. E lo fa togliendo loro l'opportunità del riequilibrio, che invece andrebbe sostenuto dando grande possibilità di sviluppo economico; lo fa violando non solo le norme che riguardano i fondi di coesione e sviluppo ma anche quelle relative ai fondi strutturali, abbandonando i principi che sovrintendono a questo obiettivo.

Riteniamo si tratti di un errore di politica economica, di cultura politico-democratica, dal momento che in questo modo si determina una maggiore separazione all'interno dello Stato. Tutto questo finirà per comportare un prezzo altissimo per tutti, anche per coloro che pensano di trarne beneficio. È una visione politica miope. In realtà l'intervento di coesione andrebbe rafforzato, garantendo adeguate qualità tecniche e quei sostegni operativi che mancano al Mezzogiorno d'Italia.

Il Mezzogiorno è arretrato perché è stato sistematicamente rapinato, piegato ad altri interessi, abbandonato al suo stato di corruzione in funzione di un orientamento scritto nei vertici dello Stato e spesso all'interno delle robuste economie delle Regioni più forti del nostro Paese.

Se non si cambia orientamento e non si recupera un pizzico di autentica cultura meridionalista, sostenendo le autonomie anziché procedendo alla loro cancellazione, pagheremo un prezzo elevatissimo. Per questo abbiamo presentato degli emendamenti e non credo che gli ordini del giorno servano allo stesso scopo. Occorre intervenire per impedire le differenze.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, questo complesso di quattro commi dell'articolo 1 presenta due ordini di problemi. Il primo, concerne i destinatari dell'intervento previsto dal Governo, il secondo, riguarda la provenienza delle risorse utilizzate per provvedere a tali destinazioni. Credo che i due problemi vadano separati e che quindi non si possa pensare di risolvere il problema in un unico contesto. Dico ciò perché in ordine ai destinatari vi sono delle esclusioni fortemente contestate e oggetto di numerosi emendamenti presentati da tutte le forze politiche; mi riferisco all'esclusione del settore agricolo, del lavoro a tempo determinato e quindi anche degli stagionali. Lo stesso discorso affrontato sull'IRAP va trattato anche con riferimento ai destinatari di questo provvedimento. Su ciò mi pare di capire che il Governo abbia iniziato un'interlocuzione, elaborando un emendamento sul quale ciascuno di noi ha potuto esercitare l'attività subemendativa.

Ma il punto nodale di questo provvedimento, in questa fase della discussione, concerne la provenienza delle risorse. Il dispositivo della decontribuzione, che può essere più o meno condivisibile e che noi sostanzialmente condividiamo come tale, affonda però le mani nella marmellata, vale a dire in un bacino di risorse destinate alle Regioni oggetto dei fondi di coesione. Ricordo che dette Regioni sono state individuate con un accordo preciso tra Stato e Regioni, siglato il 3 novembre 2011.

Quindi, sono passati poco più di tre anni ed è impensabile intercettare – stante l'attuale situazione burocratica e l'assoluta mancanza di volontà di questo Parlamento, e della classe politica in generale, di riformare i meccanismi interni alla struttura della *governance* del territorio nazionale – le somme destinate a quelle Regioni solo perché non ancora utilizzate fino al 30 settembre 2014. Sono somme oggetto di progettualità *in itinere* per le quali Comuni, Regioni e forse anche ex Province hanno speso risorse, per cui ci sono già impegni finanziari da parte degli enti locali che oggi, con questa previsione, verrebbero ad essere interamente cancellati.

Il punto dolente è rappresentato dalla data del 30 settembre 2014, considerato che si prevede che se le somme non sono state impegnate entro quella data verranno allora spostate verso una nuova destinazione. Né varrebbe rinviare il termine di qualche mese, a meno che non procedere, come alcuni emendamenti presentati propongono, ad una diversa rendicontazione di questi fondi. Ma ciò che appare più singolare è che questa previsione viene da un Governo la cui maggioranza in passato – forse anche giustamente perché noi stessi siamo stati molto critici nei confronti della nostra compagine di Governo – si è interessata a lungo e criticamente di quello che fu chiamato l'utilizzo stile Bancomat dei Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS). Poiché i fondi di coesione altro non sono che una riedizione, un aggiustamento dei FAS (prima il ministro Barca poi il ministro Trigilia ed altri ci hanno intrattenuto a lungo sull'opportunità di questa rimodulazione e sull'assoluta determinazione del Governo tecnico prima, e del primo Governo delle larghe intese poi, ad utilizzare questi fondi), diventa difficile pensare che ora, in corso d'opera, si possa interrompere questo percorso.

Ho molta stima del relatore e del Vice Ministro, ma capisco che queste proposte di recupero *a posteriori* di situazioni oggi interrotte dalla coerenza di questa norma, rappresentino più un tentativo di indorare la pillola che non un modo per proporre effettivamente un serio recupero di queste somme.

Esiste quindi un concreto problema di provenienza delle risorse. Abbiamo provato a spiegare che le risorse potrebbero essere destinate agli stessi territori dai quali vengono prelevate e che quindi l'incentivo all'occupazione – per quanto non condivisibile con questo tipo di copertura – potrebbe rappresentare una diversa allocazione di risorse per lo sviluppo di quei territori. Piuttosto che progetti infrastrutturali, come quelli previsti dai fondi di coesione, si ritiene che il Governo in questo momento voglia privilegiare un'azione che incentivi l'occupazione, ma ciò deve riguardare

i territori dai quali provengono le risorse. Questa legge finanziaria – in passato non ho mai sollevato eccezioni di questo tipo – sta configurando un forte spostamento di risorse dalle zone del Sud Italia verso altre zone del Paese. A ciò va aggiunto anche il fatto che, a seguito della lettera dell'Unione europea, questo Governo ha deciso di ottemperare alle indicazioni comunitarie, defalcando 3,3 miliardi dal fondo per la riduzione della pressione fiscale e mezzo miliardo dal cofinanziamento di fondi che sono anche quelli per la maggior quota destinati al Meridione d'Italia.

Il senatore Uras al riguardo ha giustamente chiesto quale sia la politica del Governo, considerato che il Presidente del Consiglio sia nel corso del discorso programmatico, sia in uno dei suoi ultimi interventi qui in Senato ha dichiarato di voler privilegiare le politiche mediterranee, laddove si assiste invece al depotenziamento delle risorse destinate al Mezzogiorno d'Italia, il che mi sembra francamente contraddittorio.

Credo che noi dovremmo recuperare questo concetto della territorialità delle risorse delle Regioni che non possono essere ridestinate, neanche in via transitoria, senatore Santini, perché sappiamo che le misure che vengono approvate in via transitoria, in questo Paese, poi non vedono mai un ritorno alla normalità.

Personalmente, ho rivolto un appello a tutti i colleghi che sono stati eletti nelle Regioni che oggi subiscono questo vero e proprio scippo di risorse per richiamare la loro attenzione sull'opportunità di convincere il Governo a modificare questa norma e a trovare altre forme di copertura o a rimodulare, come è stato proposto da molti colleghi, gli interventi sul fondo di coesione in maniera tale da salvare almeno la progettazione in corso.

Mi meraviglio molto – ma capisco quali sono i rapporti politici – che su questo argomento l'ANCI, l'UPI, la Conferenza Stato-Regioni, che sono sempre pronte a saltare sulla sedia anche per questioni assolutamente secondarie, ma che intaccano la loro spesa diretta e non quella per i progetti che riguardano i loro territori, non sollevino eccezioni, perché purtroppo c'è un associazionismo delle autonomie che è assolutamente distante dagli interessi dei cittadini. Alla fine, questi argomenti riguardano molto più i cittadini che non gli apparati e le loro burocrazie, che sono quelle che devono sostenere e sostengono lo spreco della spesa pubblica in questo Paese.

Credo che sia veramente necessario modificare questa norma e annuncio che interverrò in dichiarazione di voto su ciascun emendamento che affronta questa materia.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il dibattito è stato chiaro, mi limiterò quindi a sottolineare due aspetti in modo particolare.

Prima considerazione. Per quanto riguarda il 2015, insisto nel dire non si crea nessun tipo di danno: la legge, direi quasi obbligatoriamente, stabilisce che, dal momento che il beneficio che si apporta a tutti i futuri assunti è esattamente quello previsto dalla legge n. 407 del 1990 per le

assunzioni nelle zone svantaggiate del Mezzogiorno, non si possa ovviamente applicare lo stesso beneficio due volte e quindi si è scelto di abolire quei benefici già previsti dalla suddetta legge.

La seconda considerazione riguarda il Fondo di coesione. Abbiamo segnalato questo tema anche sotto il profilo tecnico all'attenzione del Governo e ritengo che, se la Commissione lo ritiene, sarebbe opportuno presentare un ordine del giorno, – anche se forse può risultare perfino superfluo visto che al riguardo la legge è molto chiara, ma personalmente intendo presentarlo – nel quale si ribadisca con molta nettezza che il requisito del Fondo di coesione (che come sapete prevede l'allocazione delle risorse per l'80 per cento nei territori meridionali e per il 20 per cento nei territori del Centro Nord) debba essere mantenuto nell'arco della programmazione. Quindi le eventuali compensazioni che dovessero essere fatte, andranno rapidamente compensate con l'utilizzo delle risorse nell'arco della programmazione.

Terza considerazione. Al di fuori di qualsiasi polemica desidero precisare che le risorse in gran parte vengono attinte dal Piano di azione coesione, che fu varato nel 2011 dal Governo dell'epoca per salvare dalla decadenza decine di miliardi di quei fondi e fu riprogrammato in sede europea, per mancato utilizzo, con una diversa denominazione, per poter utilizzare quegli stanziamenti per far fronte all'«emergenza occupazionale, e agli ammortizzatori sociali. Quel fondo, quindi, è stato rivitalizzato con un'azione, a mio avviso, meritoria dell'allora ministro Barca, considerato che purtroppo il mancato utilizzo era dovuto ad una carenza di progettazione. Dico quindi indirettamente ai colleghi che hanno sollevato questo problema che, se ci fossero progetti adeguati, l'unico problema che le quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza non sarebbero chiamate ad affrontare sarebbe quello delle risorse: il nodo infatti è che ci sono le risorse ma non i progetti.

Da questo punto di vista, come già il Governo precedente con il ministro Trigilia, il Governo attuale con il sottosegretario Delrio si è attivato per utilizzare più rapidamente questi fondi ed è lì che va trovata la soluzione del problema per quanto riguarda l'equilibrio territoriale, perché questi sono tutti fondi delle Regioni del Mezzogiorno che, se usati, sarebbero dieci o venti volte superiori all'eventuale squilibrio che crea questa norma e lo sottolineo con molta nettezza. In ogni caso, nell'ordine del giorno occorrerebbe ribadire che il Fondo per lo sviluppo e la coesione deve rispettare i parametri di legge che peraltro sono già definiti.

Per quanto riguarda il problema della sospensione (qui si parla di soppressione) se i benefici non hanno effetti nel 2015, c'è allora il tempo per scrivere la norma in modo chiaro e peraltro molto impegnativo anche per il Governo, cui non sarebbe richiesto un auspicio o un esame, bensì di individuare uno strumento legislativo che assicuri a partire dal 2016, in caso di non riproposta di questa norma, lo stesso beneficio previsto dalla legge n. 407, perché la finalità era quella di favorire le assunzioni soprattutto nei casi di disoccupazione di lunga durata, che è un obiettivo chiaramente previsto anche nella riforma del lavoro, che quindi il Governo

avrà tutto l'interesse, anche ai fini delle proprie riforme, a finanziare. Se prevediamo quanto detto in un ordine del giorno molto netto e molto chiaro, condiviso da tutta la Commissione, credo che potremmo esercitare un certo peso politico nei confronti del Governo affinché quanto previsto si verifichi.

LEZZI (*M5S*). Ma se è nelle intenzioni, perché la cassare la norma?

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Perché il beneficio non può essere doppio.

LAI (*PD*). Vorrei chiedere al Governo di spiegare un aspetto che il relatore non ha forse potuto chiarire, e cioè se esiste effettivamente una differenza nella quantità e nella qualità del contributo tra la legge n. 407 e l'attuale iniziativa – che è quella della contribuzione – in termini di entità del contributo singolo.

Credo inoltre che l'ordine del giorno ipotizzato dal relatore possa essere sottoscritto a partire però da un concetto, ovvero dall'esigenza di chiarire che fare parti uguali tra disuguali non produce un risultato adeguato. Per cui, se uno stimolo deve essere dato, è quello indicato dal relatore, il quale ha ipotizzato un intervento legislativo che individui delle formule che consentano comunque quanto previsto dalla legge n. 407, ovvero che alcune aziende possano scegliere di operare nel Mezzogiorno perché esiste un privilegio sotto il profilo del costo del lavoro.

Quindi occorre individuare anche una diversificazione dell'attuale decontribuzione, ad esempio prevedendo che gli interventi nel Nord e nel resto del Paese abbiano una durata di tre anni e nel Mezzogiorno di cinque. Un ordine del giorno che contenga uno stimolo alla valorizzazione delle differenze, potrebbe consentire di recuperare lo spirito della segnalazione contenuta nell'intervento sia del senatore D'Alì, che di altri colleghi che hanno sottolineato come il Mezzogiorno, in questa fase, non possa avere un trattamento del tutto uguale al resto del Paese.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, desidero attirare brevemente l'attenzione della Commissione su due semplici e sintetiche considerazioni.

La prima. La legge n. 407 del 1990 funzionava come norma di sistema e garantiva, in via continuativa per tre anni, sgravi fiscali a chi assumeva personale in mobilità. La norma attuale, invece, avrà la durata di un anno. Il relatore, giustamente, ha sottolineato come Parlamento e Governo abbiano il tempo necessario per creare una nuova strumentazione, nel merito, però, occorre essere chiari su due punti precisi.

Questa forma di decontribuzione (cioè di facilitazione) che viene prevista quest'anno nella legge di stabilità riguarda l'intero territorio nazionale, laddove la legge n. 407 del 1990 era rivolta specificatamente al Mezzogiorno d'Italia.

Su questo tema ho presentato tre emendamenti, che non sono stati accantonati, aventi ad oggetto un principio semplice. Capisco le difficoltà

che vive l'intero Paese in questa fase, però, credo che sarebbe bastato semplicemente stabilire che si possono utilizzare alternativamente il *bonus* oppure gli strumenti di cui alla legge n. 407 (uno dei miei emendamenti proponeva proprio questo). Non si tratta quindi di eliminare una normativa, che è strutturale, e che serve come vantaggio per chi intende investire e assumere nel Mezzogiorno d'Italia e che, ripeto, costituisce uno strumento utile, ma semplicemente aggiungere un «alternativamente». In tal modo non si sarebbe modificato alcun importo, né vi sarebbero state difficoltà ad accedere ad una proposta emendativa di quel tipo. In tale ipotesi la legge n. 407 sarebbe rimasta in vigore insieme al *bonus* che è stato previsto e avremmo avuto un anno di tempo per decidere se eliminare gli strumenti di cui alla legge n. 407 o l'attuale *bonus*, ma nel frattempo la legge n. 407 avrebbe continuato ad operare come norma strutturata e di sistema. Il provvedimento in esame, invece, resterà in vigore sicuramente per un anno, ma non sappiamo che cosa accadrà l'anno prossimo.

Rispetto a questo – e mi assumo la responsabilità di quanto sto per dire – è evidente che l'eliminazione della legge n. 407 è una manovra che porta a spalmare un beneficio su tutto il Paese. Ciò potrebbe anche andare bene, ma significherebbe anche che stiamo trattando in maniera uguale situazioni tra loro diverse. Si dice che la Germania ha avuto l'intelligenza di investire nella Germania dell'Est, facendola tornare ad essere il traino di tutto il Paese. Noi dobbiamo capire che, con questa operazione, non diamo più un vantaggio al Mezzogiorno ma, addirittura, glielo togliamo andando peraltro ad incidere su una norma di sistema. Al riguardo la preoccupazione è quindi enorme. Per questa ragione ho presentato alcuni emendamenti di cui uno prevede la possibilità di accedere alternativamente o al *bonus*, o agli incentivi previsti dalla legge n. 407 che avevano la durata di tre anni (per un imprenditore è importante sapere che se assumerà del personale in mobilità, potrà fruirne per tre anni). Con la norma che ci si accinge ad approvare viene però meno questa certezza il che rappresenta il limite profondo di questa misura.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'incentivo vale per il 2015.

RUTA (PD). Ma non in prospettiva nei tre anni successivi.

Quindi, se ho in programma di delocalizzare e di andare nel Mezzogiorno, ci penso bene, perché non ho certezza del futuro. Questo ve lo dico perché si dice che le scelte per il Mezzogiorno si fanno con le parole, ma bisogna considerare che le parole poi diventano legge, il che significa scegliere.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ripeto, per l'anno 2015 sono sicuramente applicabili i benefici previsti dalla legge n. 407 del 1990 e per il 2016 sarà possibile elaborare misure atte ad introdurre benefici analoghi. Ribadisco, in ogni caso il parere contrario su tutti gli emendamenti in questione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Come già segnalato, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.609).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.610.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Come preannunciato, voterò a favore di questo emendamento. Quello che il relatore ci ha detto conferma perfettamente, nei fatti, che 3,5 miliardi di euro spariranno dai fondi di coesione. Si può riprogrammare come si vuole, fatto il conto della serva, la realtà è che dai fondi di coesione spariranno 3,5 miliardi di euro. Se viene previsto un utilizzo diverso – che è quello per il rimborso della contribuzione – è chiaro che questi fondi non avranno più la loro originaria destinazione.

Ciò rappresenta una bellissima e perfetta inversione del rapporto 80-20 perché è inutile nasconderci che una decontribuzione così strutturata sarà utilizzata all'80 per cento nelle zone che non sono quelle di provenienza delle risorse e, forse, a dir tanto, per il 20 per cento in quelle Regioni che, invece, prestano la risorsa finanziaria.

L'ordine del giorno che il relatore ci propone di sottoscrivere è, ancora una volta all'interno di questo provvedimento, in stile *memento mori*. Siamo alla presenza di un'affermazione di volontà che non dovrebbe avere dignità di norma. Se affermiamo in un ordine del giorno di voler mantenere il riparto 80-20, non facciamo altro che confermare una legge esistente. Ma questo significa allora che un ordine del giorno ha più forza di una legge esistente? Credo che l'interrogativo sia legittimo.

Ma veramente si immagina che si possa fare ritorno nelle nostre Regioni di provenienza dopo aver votato una legge di questo tipo che – ripeto – depotenzia risorse che attualmente sono già in progettazione e in alcuni casi pronte ad essere spese! Nella sostanza si bloccano queste risorse perché il previsto monitoraggio al 30 settembre 2014 (fosse anche al 31 dicembre 2014) determinerebbe il blocco di tutta una serie di progetti già *in itinere* e per i quali torno a ripetere che sono state già spese risorse di enti locali e delle stesse Regioni. In conclusione preannuncio il nostro voto favorevole all'emendamento 1.610.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpS, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, vorrei brevemente intervenire su quanto prima affermato dal relatore Santini in ordine alla spesa delle Regioni meridionali e a quanto sottolineato dal collega D'Alì poco fa, riservandomi di intervenire domani con maggiore precisione.

Giusto per fare un minimo di storia, ricordo ai colleghi che già il bilancio pluriennale 2014-2016 (legge di bilancio 2013) aveva autorizzato una spesa pluriennale relativa al Fondo per lo sviluppo e coesione pari a 7.985,6 milioni per il 2013, a 5.848,6 milioni per il 2014 e a 8.557,3 milioni per il 2015.

Nel corso dell'esercizio 2013 tali importi sono stati ridotti a 5.433,4 milioni per il 2014 ed a 8.264,8 per il 2015 a seguito delle emanazioni di specifici decreti ministeriali di trasferimento delle risorse in attuazione di delibere CIPE (concernenti la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto de L'Aquila) oppure perché posti a copertura di oneri legislativi che non interessavano sicuramente il Mezzogiorno d'Italia.

Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione sono state allocate sul capitolo 8425 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Tuttavia, per effetto di quanto disposto dall'articolo 10, comma 8, del decreto-legge n. 101 del 2013, il Fondo per lo sviluppo e la coesione e le relative risorse finanziarie saranno trasferite allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. La norma prevede che «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delegato per la politica di coesione territoriale, saranno – »saranno«, collega Santini – definite le procedure di spesa, le modalità di gestione delle risorse e la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse in attuazione dei programmi delle delibere CIPE».

Spero che, in attesa che avvenga tutto questo, non si siano già spese tutte le risorse. Auspico anche che, fino a quando non si produrranno gli atti per i diversi concerti tra il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la coesione territoriale e il Ministro per lo sviluppo economico e quindi la programmazione delle opere da realizzare, non si siano esauriti i 54 miliardi di euro di fondi che il Mezzogiorno ha a disposizione.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.610).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.612 (testo corretto).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.612 (testo corretto).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, manca un pezzo del testo: ce lo votate sulla fiducia?

In realtà, essendo pugliese non posso che concordare con i colleghi, ma devo anche fare una precisazione: gli amministratori del Sud, che non sono stati in grado di spendere questi soldi, devono anche rispondere ai propri elettori della loro incapacità di spesa. Probabilmente la maggioranza – che è maggioranza anche in queste Regioni – dovrebbe tirare le orecchie ai suoi amministratori, che già nella scorsa programmazione non sono riusciti a spendere le risorse disponibili.

Rinnovo l'appello. Utilizzando i soldi del Fondo per la coesione, si potrebbe estendere l'applicazione della legge n. 407 del 1990 al resto

del Paese. Se noi risolleghiamo tutto il Paese, infatti, è tanto di guadagnato, o no? Mi sembra una norma logica, una misura normale. In un momento del genere, si prendono i fondi che non sono stati utilizzati e si allocano dove necessitano. Diversamente, ci troveremo ad aspettare la «superagenzia», che dovrebbe aiutare le Regioni del Meridione a spendere questi soldi, con l'augurio che riescano a spenderli bene, cosa che molto spesso gli amministratori del Sud non riescono a fare. Io sono del Sud e risiedo in una Regione governata dal centrosinistra, al quale rivolgo l'invito ad aprire gli occhi.

L'ordine del giorno è solo una patetica presa in giro. Inviterei almeno a compiere un atto di onestà e a scrivere nella relazione tecnica che dal 2018 in poi l'abrogazione della legge n. 407 del 1990 comporterà una minore spesa, perché è di tutta evidenza che l'intenzione è di non finanziarla più.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1. 612 (testo corretto)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.613

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.613.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, si entra nel vivo del discorso territoriale. Come ho già detto prima, la scelta dell'utilizzo delle risorse può anche essere politica, ma quella di utilizzare delle risorse in territori diversi da quelli dai quali esse provengono non è più una scelta politica, ma una discriminazione, uno scippo, come è stato definito da qualcuno.

In riferimento alla territorialità, l'emendamento 1.613, ove accolto, rappresenterebbe a mio giudizio un piccolo ma importante lenimento della ferita che si apre con questo provvedimento, oltre a costituire un incentivo ad assumere piuttosto che a spendere in infrastrutture.

Qualcuno sostiene – e concordo – che certamente vi sono responsabilità della classe politica locale, ma queste non possono ogni volta e sempre ricadere addosso ai cittadini ed essere utilizzate come alibi per poter spostare risorse da una zona all'altra del Paese.

RUTA (*PD*). Altrimenti non dovremmo dare più risorse a Milano per via degli scandali che hanno riguardato Expo 2015!

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Non solo, basti pensare a Venezia. Questo è il punto. Invece continuiamo, caro collega Ruta, a prevedere addirittura

nuove erogazioni su questi capitoli, comprese quelle per Roma Capitale, come è stato più volte ricordato.

Sollecitiamo quindi il Governo a reperire altro tipo di risorse per alimentare la decontribuzione, che di per sé è un provvedimento condivisibile.

Il Governo ci ha aperto gli occhi grazie ad un piccolo ma significativo emendamento presente nell'ultimo gruppo di proposte che ha presentato, svelandoci il canone demaniale che le compagnie petrolifere versano per le concessioni che ottengono. La proposta governativa – che raddoppia quanto già previsto – è di 5 euro per chilometro quadrato. Ebbene, le compagnie pagano un canone di 5 euro per chilometro quadrato, mentre se un povero pescatore utilizza mezzi meno impattanti, magari una rete a strascico, viene arrestato, gli viene sequestrato il mezzo e gli verrà comminata una multa che sicuramente non gli consentirà di riprendere mai più l'attività.

Vi invito a considerare questi aspetti. Ho presentato un emendamento *pro forma*, proponendo un sensibile aumento di queste irrisorie cifre a copertura dell'IMU agricola (e di questo discuteremo quando parleremo degli emendamenti del Governo).

Con l'aggiornamento di questi canoni ormai sembra inevitabile che il Governo italiano abbia deciso di distruggere il Mar Mediterraneo. Anche quello è un provvedimento antimeridionalista, cari colleghi. Quali sono, infatti, le imprese che tentano lo sfruttamento degli eventuali giacimenti di petrolio nel mar Mediterraneo? Sono tutte imprese che al Sud d'Italia hanno creato solo devastazione. Basta vedere le coste della Sicilia per capire che fine ha fatto, in sessant'anni, il miraggio del petrolchimico e del petrolio in quella Regione.

Siamo veramente in presenza di un Governo che evito di definire per rispetto dei colleghi che, con sicura buona fede, lo sostengono. Questi provvedimenti, infatti, di per sé sono sufficienti ad indicare come la politica economica di questo Esecutivo sia sbagliata e devastante. Essa rischia addirittura di compromettere il futuro non solo delle attuali generazioni, ma anche di quelle che verranno, perché lascerà sicuramente disastri ambientali su gran parte delle coste e dei mari del meridione d'Italia.

Allora, dato che questa è stata la decisione, purtroppo ormai non revocabile – ma quando tratteremo l'argomento vi illustrerò quali sono stati la doppiezza ed il brigantaggio politico alla base dell'articolo 38 del cosiddetto decreto sblocca Italia – che ci sia almeno un ristoro economico adeguato e che quei canoni demaniali siano elevati in misura tale da garantire la copertura di questo provvedimento. Tale copertura, trattandosi di un investimento di decine e decine di miliardi da parte di queste imprese – così è stato annunciato – costituirebbe una minima parte dell'investimento stesso, ma al contempo un significativo ristoro per tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Invito dunque il Governo a dare una sterzata alla presente manovra in un senso sicuramente più rispettoso del Mezzogiorno d'Italia e dei suoi territori. È veramente impensabile che una zona già così disallineata ri-

spetto all'economia nazionale ed europea – lo dicono i numeri e le statistiche – subisca questo tipo di scippo. Siamo abituati anche a questo, ma sul tema richiamerei l'attenzione del Governo perché la pazienza del Sud Italia, e della Sicilia in particolare, ha un limite e siamo più o meno alla scadenza della media secolare con cui scegliamo di andare verso una realtà sovranazionale diversa.

Preannuncio, anche a nome del mio Gruppo, il voto favorevole sulla proposta emendativa 1.613.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.613).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.614.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, sento il dovere di intervenire brevemente su questo emendamento per confermare il giudizio politico sugli strumenti di incentivazione che sono stati introdotti nella legge di stabilità.

L'IRAP riguarda evidentemente le imprese e queste ultime – è chiaro ed evidente a tutti noi, basta fare un'analisi sulla presenza delle imprese nel territorio nazionale – sono concentrate soprattutto in una parte del Paese. Gli 80 euro vanno a vantaggio dei lavoratori dipendenti e ben sappiamo dove sta l'occupazione. Quello al quale l'emendamento si riferisce è un ulteriore intervento.

C'è poi anche la proposta che è stata fatta in Commissione politiche dell'Unione europea sull'utilizzo dei fondi strutturali nel sessennio 2014-2020: secondo tale la proposta, in assenza del rispetto della tempistica imposta da un'Europa Nord centrica che guarda verso Est, e che quindi non tiene conto delle condizioni del contesto, si prevede che quei fondi strutturali vengano prelevati dalla destinazione originaria, violando la legge comunitaria che impone la finalizzazione di quelle somme a favore delle Regioni che si trovano in una condizione di dislivello e di arretratezza di sviluppo. In tal modo si realizzerebbe quindi una violazione pesante delle norme comunitarie – e immagino che tutto ciò non possa passare senza una riflessione più approfondita anche dal punto di vista tecnico – per cui le risorse verrebbero orientate da altre parti del Paese, salvo la previa verifica, secondo quanto stabilito nella risoluzione approvata dalla Commissione, dell'esistenza delle condizioni di investimento nelle Regioni destinatarie dell'intervento.

Dico questo perché il nostro è un Paese strano che, essendo incapace di governare se stesso in modo legittimo, inventa un modo illegittimo per continuare a governarlo e, quindi, di fronte ad una difficoltà, non la affronta, ma si adatta alla stessa, orientando quelle risorse che servono per il riequilibrio a creare nuovo squilibrio. Di questo pagheremo le conseguenze – non vi è dubbio alcuno – sul piano della pace sociale, della tenuta democratica del Paese e anche sotto il profilo economico.

Si tratta sicuramente di una visione miope, che avrei preferito non constatare. Non si tratta di una visione emergenziale nell'ambito della

quale si tenta di rilanciare lo sviluppo, perché già sappiamo che fine faranno questi soldi. Questi benefici verranno utilizzati dai destinatari, non per reinvestire, ma per speculare, così com'è stato fatto in questi anni, anche con il beneplacito di chi è ai vertici della Commissione europea, che ha creato le condizioni affinché la speculazione potesse avere un vantaggio e, al contempo sta lì ad insegnare a tutti noi come ci si debba comportare.

Questa realtà è totalmente inaccettabile e lo diremo anche domani al Presidente del Consiglio: l'Italia avrebbe fatto bene a negare il suo assenso al Presidente della Commissione europea e non ad appiattirsi alla sua prepotenza. Se il frutto di tutto questo è che ci hanno già indicato la strada che bisogna praticare per uscire dalla condizione di difficoltà economica, sappiate allora che quelli raccontano frottole, aumentano le disponibilità delle loro tasche a danno di chi non ne ha.

L'ho detto un'altra volta e lo ripeto anche in questa occasione: siamo di fronte ad una Commissione europea che è rappresentata da una sorta di Superciuk, cioè da un personaggio abietto della fumettistica di un tempo, che aveva come obiettivo quello di rubare ai poveri per dare ai ricchi.

Signor Presidente, preannuncio, anche a nome del mio Gruppo, il voto favorevole sull'emendamento 1.614.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, comprendo che l'ora è tarda, ma bisogna cominciare a fare un po' di chiarezza, perché altrimenti non si raggiungono gli obiettivi.

Ho grande stima del vice ministro Morando e comprendo anche che non è sua la formulazione degli emendamenti del Governo; non ho avuto modo di esaminarli tutti, ma ho notato che i miei colleghi di Forza Italia hanno emendato un po' tutte le proposte del Governo. Mi sembra strano tuttavia – anche se sicuramente lo hanno fatto in buona fede – che non abbiano emendato la proposta 3.4110, sulla quale vorrei richiamare per un attimo l'attenzione.

Noi abbiamo il fior fiore dei dirigenti nei nostri Ministeri e di questo sono convinto e cosciente. Con l'emendamento 3.4110 del Governo, tuttavia, verrà conferito un nuovo incarico di livello dirigenziale presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Mi compiaccio con il Governo perché il soggetto incaricato di coordinare i fondi per il Mezzogiorno sarà sicuramente un fiorentino o comunque un toscano, ma questo lo vedremo quando lo assumeranno. Non so chi di voi abbia preso visione di detti fondi, ma non trovo neanche un emendamento ad essi riferito. Da questo momento dobbiamo invece alzare il livello di attenzione, perché gli italiani devono comprendere con chi abbiamo a che fare. Infatti, se il Presidente del Consiglio, dopo un anno, continua a raccontare «balle», occorre farlo smettere. Ora se in tutto questo bailamme ci deve essere anche «la marchetta» del dirigente, vuol dire che siamo oltre la frutta! Se questo è il livello, noi non possiamo adeguarci e dobbiamo almeno dirlo agli italiani.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.614).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.616.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Prima di entrare nel merito dell'emendamento in esame, mi sia consentito dire al collega Milo di non preoccuparsi perché abbiamo già intercettato l'emendamento relativo a tale proposta e al riguardo aggiungo che nominare un nuovo dirigente che si occupi dei fondi di coesione rappresenta davvero un insulto! Ripeto, una norma che prevede una tale assunzione è un insulto e trattandosi di un emendamento da 130.000 euro occorre solo votare contro, qui non si tratta di emendare ma di cassare. Anzi, spero che il Governo abbia la buona creanza di ritirarlo prima che venga messo in discussione, così da evitare una lunga serie di interventi in senso contrario, come quello testé svolto dal senatore Milo.

Detto questo, l'emendamento 1.616 del senatore Bocchino ripropone, anche in termini eleganti, il problema della territorialità, dando ai fondi una destinazione prioritaria, basata sulla convinzione ottimistica che dalla manovra sulla decontribuzione derivi un tale successo di richieste – ben oltre le aspettative – da rendere necessario stabilire un meccanismo per disciplinarne l'enorme afflusso. Giustamente il senatore Bocchino riconduce ad una priorità e non già ad un imperativo di legge, come peraltro prevede la stessa legge sui fondi di coesione, la distribuzione delle risorse a seguito delle numerosissime richieste.

La tragedia, caro senatore Bocchino, sarà un'altra. Di queste destinazioni, infatti, non bisognerà stabilire la priorità, trattandosi dell'ennesimo subdolo trasferimento di risorse dal Mezzogiorno ad altre zone del Paese, che si corrobora anche con l'individuazione dei settori a vantaggio dei quali effettuare questo trasferimento. Quando la norma prevede l'esclusione del settore agricolo – ma pare vi siano spiragli per una correzione – automaticamente esclude un settore prevalente per le economie delle Regioni che forniscono quelle risorse, indirizzandole verso settori prevalenti in altre zone del Paese. Quindi, la strategia dello spostamento delle risorse è assolutamente chiara e inequivocabile. Solo chi cerca di sostenere il contrario, per motivi di schieramento politico o di maggioranza, può dire che non è così arrampicandosi sugli specchi per cercare di negarlo. Anche dal contenuto della norma, oltre che dalla provenienza delle risorse, si evince un indirizzo volto ad utilizzare tali risorse in zone del Paese diverse da quelle che le forniscono attraverso il depauperamento dei fondi loro destinati.

Voterò quindi a favore dell'emendamento del collega Bocchino, nonché a favore di quello più cogente – e che condivido maggiormente dal momento che ne ho presentato uno sostanzialmente simile – relativo all'utilizzo di queste risorse solamente nelle aree di destinazione degli interventi del Piano di azione e coesione, vale a dire nelle Regioni cui vengono sottratti i fondi destinati.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Preannuncio il voto favorevole su questo emendamento che cerca di porre rimedio ad una stortura. Grazie ai fondi strutturali e ai finanziamenti dedicati alle Regioni dell'Obiettivo convergenza, si realizza un modello di Unione europea, e anche di nazione, basato sulla cooperazione e collaborazione. Infatti, laddove l'Unione europea e l'Italia riconoscono l'esistenza di Regioni particolarmente svantaggiate, per i motivi più vari, indirizzano parte della fiscalità generale su obiettivi finalizzati al miglioramento delle condizioni di questi territori.

È un modello molto importante - ripeto - basato sulla cooperazione e sulla collaborazione, che giudico positivo sia a livello europeo che nazionale. L'introduzione di questi commi, al momento, porta ad una stortura: questo Paese, anziché essere fondato sulla cooperazione e sulla collaborazione con le Regioni più svantaggiate, sta introducendo un elemento di competizione. Voi infatti sostenete che laddove questi fondi, per i motivi più vari, non vengano utilizzati, sia giusto sottrarli alle Regioni inadempienti per destinarli ad altre. In sostanza, li ridistribuite in maniera tale che passi l'idea che certe Regioni siano sostanzialmente incapaci: tali sono e tali devono rimanere. Lo Stato, infatti, non pone in essere quei meccanismi correttivi che permettano alle Regioni, laddove siano presenti delle criticità, di raggiungere in qualche modo un livello più elevato.

Nella fattispecie, perché sottrarre tali risorse in base alla semplice constatazione che non sono state usate entro una certa data e non indagare invece sulle ragioni di tale inefficienza? Quali sono i motivi dell'incapacità progettuale di alcune Regioni che porta ad una mancata allocazione di tali risorse? Perché non apriamo un dibattito nel Paese sulle ragioni di questa situazione? Perché, in collaborazione con l'ANCI - abbiamo in proposito prese di posizione molto forti dell'ANCI in Sicilia, il cui presidente, Leoluca Orlando, è intervenuto affermando che questo scippo avrà gravissime ripercussioni su progetti che riguardano i servizi sociali ai bambini e agli anziani - non realizziamo una *task force* per cercare di capire come mai si è arrivati a questa mancanza di capacità progettuale e al conseguente non utilizzo di tali finanziamenti?

Questo significherebbe portare avanti ancora una volta un modello di cooperazione e collaborazione che invece, in questo momento, voi state stravolgendo completamente facendo passare l'idea che le Regioni del Mezzogiorno, in quanto incapaci di utilizzare i Fondi loro assegnati, debbano essere penalizzate. In questo modo i Fondi saranno indirizzati verso altre zone del Paese e queste Regioni saranno condannate, loro malgrado, a rimanere in una situazione di sottosviluppo semplicemente perché voi, a distanza di meno di tre anni dalla riprogrammazione, avete posto un termine inderogabile oltre il quale tali Regioni diventano brutte, cattive, sperperone e indegne sia della cooperazione interregionale tra Unione europea e Stati membri, di cui alla legge 10 novembre 1997, n. 407, sia dei Fondi europei che ora state dirottando.

Invito ancora una volta il Governo ad individuare soluzioni alternative per la copertura di questo provvedimento. Questa Commissione lo sta chiedendo in vari modi, proponendo varie soluzioni, ma quella presen-

tata dall'ordine del giorno proposto non è sufficiente ad affrontare questo tema, proprio seguendo la linea da me poc'anzi espressa della cooperazione e della collaborazione verso le Regioni più svantaggiate.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.616 e 1.618).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.620.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ci sono sei emendamenti che trattano lo stesso argomento, anche se probabilmente ognuno prevede coperture diverse. Questo tuttavia non sposta il tema che, come mi sono permesso di sottolineare poco fa, costituisce anch'esso un tassello di una configurazione espropriativa di risorse da alcune aree del Paese per la loro allocazione nel resto del Paese.

Devo dire che apprezzo sempre molto gli interventi e la positività del senatore Bocchino, ma credo che arrivare, caro senatore Bocchino, ad augurarsi che si possa mettere in piedi una *task force* con l'ANCI e con le Regioni, che hanno dimostrato di essere non solo gestite in maniera assolutamente diversa anche rispetto ai fattori dimensionali al loro interno, ma anche assolutamente prone al *diktat* che sappiamo bene provenire dal Governo – come sempre avviene in questo Paese – sia un eccesso di eleganza e di ottimismo. Su questo bisognerebbe fare veramente un'ulteriore riflessione.

Tra l'altro, il meccanismo dell'IMU agricola, della quale parleremo tra poco, avrebbe dovuto vedere proprio l'ANCI sugli scudi della protesta, mentre di tutto ciò si avverte ben poco. Mi risulta che al riguardo il Governo abbia già presentato un emendamento, che peraltro va ben capito e ben interpretato, perché a mio giudizio intercetta una fascia molto limitata di operatori del settore agricolo e di lavoratori agricoli e quindi preclude alla stragrande maggioranza degli stessi la possibilità di ottenere un impiego stabile e definitivo come si augurava il vice ministro Morando. Tuttavia, nell'attesa di affrontare questo tema in sede di esame dell'emendamento presentato dal Governo, credo che la Commissione farebbe bene a rompere qualsiasi indugio e ad evitare questa esclusione del settore agricolo nella sua interezza dalle previsioni di utilizzo delle risorse.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo e chiedo, se possibile, di aggiungere le nostre firme all'emendamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.620 e 1.620-bis).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.621.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.621, altrimenti il parere è contrario. Come già più volte ricordato, il Governo ha presentato una propria proposta che effettua la stessa operazione, ovvero elimina l'esclusione del settore agricolo da queste previsioni.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.621 e 1.625).

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.628 e 1.629 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo all'emendamento 1.628 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro degli emendamenti 1.628 (testo 2) e 1.629 (testo 2), altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

MARINO Luigi (PI). Ritiro gli emendamenti 1.628 (testo 2) e 1.629 (testo 2).

Volevo però rilevare che l'estensione anche al settore primario delle disposizioni sulla decontribuzione è una misura che non riguarda moltissimi addetti (tra i 1.800 e i 3.200 all'anno). Per onestà intellettuale segnalo anche che di questi addetti a tempo indeterminato, la grande maggioranza non è collocata al Sud, ma in aziende del Centro Nord. Non lo dico per polemica, ma, ripeto, per onestà intellettuale, perché è un dato che le aziende più rilevanti e più strutturate, anche di trasformazione dei prodotti agricoli, che non fanno parte del settore industriale ma del settore primario, sono – e credo di sapere il perché – collocate in queste aree. Il fatto di richiedere l'estensione delle previsioni mi parrebbe un fatto di giustizia, perché l'esclusione del settore primario dalla decontribuzione, anche se per un numero ridotto di addetti, costituisce una profonda ingiustizia, per non parlare del fatto che in questo modo eviteremmo anche di aprire un contenzioso con Bruxelles, perché se la decontribuzione tocca soltanto alcuni settori, in questo caso il settore industriale del comparto agricolo, e non il settore primario, c'è il rischio di incorrere in un'infrazione.

Per tali motivi, ritengo che l'emendamento del Governo in parte superi questa criticità e quando arriveremo ad esaminarlo – tra l'altro ho presentato un subemendamento – affronteremo meglio questo argomento, ma soprattutto cercheremo di dargli una struttura più solida, superando il meccanismo che prevede una specie di sorteggio. Si tratta di un metodo che si usava in altre epoche storiche secondo il quale chi arriva e produce la certificazione prima di altri riceve il contributo, e magari chi arriva due o tre minuti dopo viene escluso da questa agevolazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.632.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, la nostra proposta muove da una preoccupazione che noi ritenevamo importante sottolineare, ma dal momento che il relatore ed il rappresentate del Governo confermano che non sussiste alcun pericolo, non ho problemi a ritirarlo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.641.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, capisco che sia il relatore, che il rappresentate del Governo non accettino condizionalità, ma quella in esame è veramente una norma virtuosa. Visto che inserite questo sgravio fiscale per chi viene assunto, è ovvio che il datore di lavoro debba restituirlo in caso di licenziamento: mi sembra lineare e limpido. Si tratterà anche di una condizionalità, ma reputo giusta la restituzione del contributo nel caso in cui il lavoratore assunto decida di andarsene. Mi sembra anche il minimo, visto che i soldi sono veramente pochi. Ripeto: pur trattandosi di una condizionalità, spero che questa norma virtuosa venga presa in considerazione.

LEZZI (*M5S*). Vorrei capire perché il parere sull'emendamento è contrario, solo perché vi è una condizionalità?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Già all'inizio di questa discussione è stato detto che il Governo non intende subordinare a condizione di comportamento successivo la concessione della decontribuzione. Condivisibile oppure no, questo è però l'orientamento del Governo, da cui discende il parere contrario sull'emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.641).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.646.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento in esame che rappresenta un ulteriore tentativo di sollecitare il Governo a modificare la copertura. È chiaro che il taglio di stanziamento di parte corrente era legato alla tabella C ed è un taglio che – concettualmente – noi non condividiamo. Ripeto, al riguardo vi è l'invito al Governo a trovare una copertura alternativa.

La discussione sull'emendamento precedente mi porta ad una considerazione. Vorrei capire se, effettivamente, la decontribuzione è nel tempo limitabile ad un'assunzione effimera (per la verità, il testo non contiene norme di questo tipo). Tuttavia, pensavo che, come tutte le norme agevolative, anche questa avesse dei paletti per evitare possibili fenomeni elusivi o speculativi. Penso, ad esempio, a quanto previsto per la defiscalizzazione del cosiddetto rientro dei cervelli: si concede una defiscalizzazione sull'IRPEF per tre anni, ma mi pare che in tal caso sia previsto l'obbligo, per almeno cinque anni, di rimanere sul suolo nazionale. Credo che questo aspetto sia assolutamente da chiarire.

Vorremmo sapere dal Governo se, effettivamente, questa decontribuzione possa essere fruita solo per un limitato periodo di tempo, il che si porrebbe un po' in contraddizione con il giusto obiettivo della stabilizzazione, che presiede alla scelta di non concedere la decontribuzione per il lavoro a tempo determinato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.646).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.648.

DE PIN (*Misto*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.648.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 1.660 e 1.663.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.660 e 1.663).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.667.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Vorrei precisare che l'emendamento risponde ad una diversa contabilizzazione dei fondi non ancora impegnati, che va incontro, non tanto ad una riduzione delle disponibilità da prelevare dal Fondo di coesione, quanto alla tempistica che questa contabilizzazione contiene in sé per salvare i progetti *in itinere*. Credo veramente che su questo il Governo sia chiamato a svolgere una riflessione.

Si parla, tra l'altro, della possibilità di attivare meccanismi che già sono nelle disponibilità governative, come il monitoraggio del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, che potrebbe portare ad una diversa contabilizzazione del prelievo a carico delle Regioni, pur rimanendo esso tale.

Pertanto, si tratta di una rimodulazione che non intacca la sostanza del prelievo – o meglio, dello «scippo» – ma lo rimodula in modo tale che le progettualità *in itinere* non vengano travolte da un colpo netto che non rispetta neanche il lavoro già avviato.

PRESIDENTE. Forse sarebbe utile ritirare gli emendamenti 1.667 e 1.668, poiché in essi si fa riferimento ad una circolare del Presidente del Senato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Sono atti che riguardano il monitoraggio.

PRESIDENTE. Ma abitualmente nelle leggi non vengono citati i decreti del Presidente del Senato, sarebbe pertanto opportuno ritirarli.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.667.

DI BIAGIO (*PI*). Ritiro l'emendamento 1.668.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.670.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro degli emendamenti 1.670 e 1.671.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

GUALDANI (*NCD*). Signor Presidente, ho l'obbligo morale, da siciliano, prima, e da politico, poi, di intervenire su questo argomento. Giorni fa alcuni deputati e alcuni senatori qui presenti hanno partecipato ad una drammatica riunione organizzata dal Presidente della Regione Sicilia, con tutta l'Assemblea siciliana, sulla questione dei programmi di azione e coesione. Ho sentito molti colleghi parlare a questo proposito e sposo quasi tutte le loro analisi, in particolare quelle del senatore Uras. Bisogna dire la verità: i fondi destinati a cercare di risollevarne le sorti del Meridione non hanno dato i frutti sperati, a volte forse anche per colpa della dirigenza e, caro senatore Santini, sotto questo profilo bisogna che la politica

abbia anche il coraggio di licenziare i dirigenti generali che non sono in grado di portare a compimento gli obiettivi prefissati.

Capisco che non ci saranno grandi margini, ma su tali questioni invito il Vice Ministro a farsi portavoce, se possibile, quanto meno di quei progetti e di quegli accordi di programma già siglati e validati, per vedere se sia possibile recuperarli e finanziarli. Capisco, Vice Ministro, che non è facile, ma la mia proposta emendativa rappresenterebbe quanto meno una soluzione a questo problema. Riusciremmo almeno a salvare, la dignità della politica.

Chiedo, quindi, di confermare l'accantonamento dell'emendamento 1.670 per dare la possibilità al Vice Ministro di farsi portavoce di questi progetti validamente presentati, affinché, almeno questi, possano essere finanziati.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, mi unisco alle considerazioni del senatore Guldani e chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.671.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.670 e 1.671 rimangono quindi accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.675.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.675, altrimenti il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 1.675 sottolinea ulteriormente l'impegno assunto dal Governo con le Regioni Abruzzo, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Mi sembra che siano tutte Regioni del Mezzogiorno d'Italia e tutte interessate dall'utilizzo dei fondi di coesione. L'impegno riguardava la rimodulazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali, appunto quelli di cui stiamo parlando oggi

Senatore Guldani, sosterrò il suo emendamento, nella speranza che esso sia comunque posto in votazione. Per rispetto alla Presidenza, non ho chiesto di poterlo votare comunque, perché, se la riflessione può essere utile a lenire parzialmente il misfatto e il tempo che viene chiesto va in questa direzione, sicuramente non mi interessa distinguere le etichette. Signor Presidente, mi sarei atteso un suo maggiore sostegno alla mia battaglia, ma non importa. L'importante è riuscire a ottenere qualche risultato.

Il risultato fondamentale cui si tende è il rispetto del principio di territorialità per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi. Non ci possono essere

differimenti – come abbiamo sottolineato – se si parla dell’opportunità di salvare alcune progettualità.

Il vero punto dolente di questo provvedimento è lo spostamento di risorse e il mancato rispetto di un principio riconosciuto in un accordo. A questo punto, ogni volta che si fa un contratto di programma tra una Regione e il Governo, bisognerà attendersi che il cambio dell’Esecutivo comporti che questo contratto venga negato e disatteso. Certamente un accordo può essere integrato e modificato, ma che un accordo così importante, siglato, tra l’altro, in ossequio alle normative comunitarie, venga oggi così clamorosamente disatteso lascia veramente molti dubbi sulla stabilità amministrativa e politica di un Paese in cui l’alternanza dei Governi non dovrebbe costituire lo stravolgimento delle politiche strutturali.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, l’emendamento 1.676 a mia firma è praticamente identico a quello in esame. Non c’è bisogno di ribadire quanto emerso nell’odierno dibattito. È chiaro che occorre mantenere un minimo di continuità di natura amministrativa rispetto ad un patto siglato da un Ministro e da sei Presidenti di Regione.

Mi rivolgo non solo al Governo e alla maggioranza, ma anche e in particolare al collega Galdani: comprendo la sua posizione di siciliano e di meridionale, ma – ahimè – probabilmente il senatore Galdani dimentica che fa parte di una maggioranza che in questo momento fa esattamente il contrario di quello che lui auspica. Riterrei opportuno che questi amici e colleghi avessero le idee più chiare rispetto al principio di territorialità e ai fondi strutturali e di coesione per il Mezzogiorno del nostro Paese.

Non c’è bisogno questa sera di accantonare i due emendamenti precedenti, né quello del senatore Di Biagio, né quello del senatore Galdani. Penso che quei due emendamenti debbano essere votati e approvati. Non so, quando arriverà il momento di esaminarli, domani o dopodomani, come si comporteranno i senatori Galdani e Di Biagio rispetto agli emendamenti da loro sottoscritti. Se il senatore Galdani continuerà ad accettare la filastrocca del senatore Santini, che proporrà un ordine del giorno, va bene. Se sono contenti così, va bene per loro; ma se i termini riguardano la situazione reale e lo sviluppo del Mezzogiorno nel nostro Paese, penso allora vi sia molta distanza tra quello che scrivono e quello che poi praticano.

Al di là di questo, bisogna essere premianti e il Governo deve fare la programmazione. Per quanto mi riguarda, dato che parliamo della programmazione 2014-2020, faccio notare che siamo già al 2015 e che le Regioni non hanno ancora le indicazioni necessarie.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.675 e 1.676).

PRESIDENTE. Passiamo all’emendamento 1.677.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento inserisce in forme diverse il tema della sorveglianza sanitaria sull'amianto. Pensiamo che la disposizione contenuta nella proposta emendativa sia riconducibile alle misure, prima citate, indicate dall'emendamento del Governo.

Invitiamo dunque i presentatori a ritirare l'emendamento, che potrebbe essere sostituito - non per essere noioso, senatore Milo - da un ordine del giorno di finalizzazione rispetto al problema della sorveglianza sanitaria, ove ritenuto opportuno; diversamente, il parere è contrario.

Invito altresì i presentatori a ritirare anche l'emendamento 1.679; diversamente, il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei solamente capire come le proposte emendative in esame possano andare ad incidere sul Fondo per le vittime dell'amianto: mi pare che ci siano due emendamenti, uno riguardante gli interventi di bonifica e un altro riguardante, invece, il fondo destinato agli indennizzi.

Mi chiedo come sia possibile inserire un ordine del giorno sull'impiego delle risorse del Fondo che riguarda, invece, la sorveglianza sanitaria. Il tema potrebbe anche non essere oggetto di un emendamento e rientrare magari in un ordine del giorno, sempre che il Governo, nell'ambito delle dotazioni finanziarie che si spendono nel Sistema sanitario nazionale, dia un'indicazione significativa nel merito e anche nelle forme, imponendo la sorveglianza ed il monitoraggio in tema di amianto, perché le conseguenze di questo tipo di inquinamento e di contaminazione si vedono nel tempo.

Riteniamo che sia quindi utile essere preparati ad affrontare queste conseguenze, sia sotto il profilo terapeutico che del sostegno ai soggetti contaminati. Non ho difficoltà a presentare al riguardo un ordine del giorno, ma vorrei riuscire a capire come possa innestarsi nell'ambito dell'attuale disciplina. Diversamente, insisto affinché l'emendamento venga votato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.677 e 1.679).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché stiamo parlando di amianto, consentitemi di rivolgere un pensiero al senatore Pizzinato, con il quale su questo tema abbiamo condotto in queste Aule battaglie straordinarie di cui egli è stato uno dei protagonisti assoluti. Mi fa piacere dunque ricordarlo. A lui va il saluto ed il pensiero dell'intera Commissione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi consenta solo di aggiungere un'amara riflessione.

Mi unisco al suo omaggio al collega Pizzinato, che ha avuto una lunga esperienza da sindacalista, prima di fare il suo ingresso in Parlamento. Non possiamo però non ricordare - anche perché sono fatti recenti, che quindi fanno parte della nostra attualità, proprio come il collega Pizzinato fa parte quasi della nostra storia - che ci voleva probabilmente una sentenza come quella che ha riconosciuto la colpevolezza di De Benedetti per prendere maggiore coscienza di certi accadimenti e dare la forza di procedere sulla strada del risarcimento di questi poveri lavoratori.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice, anche se il mio era solo un ricordo del collega Pizzinato, che prescindeva da valutazioni legate alla battaglia politica.

Passiamo all'emendamento 1.684.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, questo emendamento si riferisce ancora più chiaramente alla questione dell'amianto e ai temi affrontati nell'emendamento del Governo sulle vittime dell'amianto.

Invito i presentatori a ritirare anche l'emendamento 1.684; diversamente, il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.684.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.693.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento in esame tratta del cosiddetto *bonus bebè*: dal momento che si fa riferimento all'esclusione dei cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno, invito i presentatori a ritirare anche l'emendamento 1.693; diversamente il parere sarà contrario.

Invito i presentatori a ritirare anche gli emendamenti 1.696 e 1.698; diversamente, il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.693, 1.696 e 1.698*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.701.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito a ritirare l'emendamento in esame; diversamente il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma all'emendamento 1.701 del collega Gasparri, nel quale si mette in evidenza uno dei rischi di questo testo che condividiamo. Non condividiamo, invece, né vogliamo condividere il rischio che si corre allocando appena 20 milioni di euro all'anno, cifra che crediamo sarà presto esaurita.

Ci chiediamo, allora, se non sia il caso – ed è questa la proposta contenuta nell'emendamento del collega Gasparri – di elevare il valore dell'ISE al quale far riferimento perché temiamo che, da qui a pochi mesi, il Governo sarà costretto a diminuire quel valore, proprio per il prosciugamento di quelle risorse.

È certamente vero che il nostro Paese non ha una natalità così vivace e frizzante, ma ci vuole poco a concludere che un testo che ha una certa importanza, e che noi condividiamo interamente, dovrebbe comunque prevedere un ampliamento della sua dotazione, in modo tale che non si giunga, magari tra qualche mese, a dover realizzare che, siccome i fondi sono finiti, occorre diminuire il valore dell'ISE. In tal caso il ceto medio che può usufruire di questa formulazione ne verrà invece ulteriormente penalizzato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.701).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.705.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, a nostro avviso l'emendamento è ultroneo, perché chiede la verifica dei requisiti da parte dell'INPS, cosa che l'ente fa regolarmente.

Invito i presentatori a ritirare anche l'emendamento 1.705; diversamente, il parere sarà contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Il problema che si affronta nell'emendamento non è banale. Nel merito ricordo uno scandalo di forse un paio di anni fa, quando diverse persone, munite di autocertificazione, entrarono in pos-

sesso del noto *bonus* di 1.000 euro destinato ai nuovi nati pur senza averne diritto. Successivamente però, una volta espletati i controlli, ci si è accorti che queste somme ormai non potevano più essere recuperate. La preoccupazione non mi pare quindi del tutto immotivata.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Ribadisco il parere contrario su questo emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.705).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.711.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 1.711 ha una finalità assolutamente condivisibile, pertanto come relatore vorrei tanto poter esprimere un parere favorevole, ma sussistendo un problema di copertura, mi rimetto al Governo. Si potrebbe eventualmente mantenerlo accantonarlo insieme alle proposte relative agli interventi di minore entità, per poi decidere nel merito nella fase finale.

PADUA (PD). Desidero sottoscrivere l'emendamento 1.711.

GRANAIOLA (PD). Aggiungo anch'io la firma a questo emendamento.

COLLINA (PD). Anch'io aggiungo la mia firma.

DI BIAGIO (PI). Cercavo di comprendere se vi fosse una valutazione da parte del Governo, ma sento di condividere pienamente quest'emendamento, quindi anch'io vorrei apporvi la mia firma.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. In realtà, non c'è un problema di copertura, ma di decisione politica. Il Governo si rimette alla Commissione senza problemi, perché questo è un emendamento che palesemente attinge le risorse dal fondo per gli asili nido che riduce per fare fronte ad un'operazione diversa. Se la Commissione ritiene di approvarlo, il Governo si rimette volentieri a tale decisione.

TONINI (PD). Personalmente, sosterrò la proposta del relatore di mantenerlo accantonato per poter meglio verificare questi aspetti che riguardano la qualità della copertura.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto che l'emendamento 1.711 rimanga accantonato perché possa essere oggetto di una nuova meditazione.

Passiamo all'emendamento 1.712.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. La richiesta contenuta nell'emendamento 1.712, relativamente al fondo per la famiglia, è chiara, ma devo esprimere su di esso parere contrario .

URAS (*Misto-SEL*). In tal caso, ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno che invita il Governo a manifestare maggiore sensibilità su questo tema.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Mi dichiaro senz'alto favorevole all'accoglimento di un ordine del giorno in tal senso.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/96/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.721.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.721

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Parere conforme.

CHIAVAROLI (*NCD*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.726.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro l'emendamento 1.726, per trasformarlo in un ordine del giorno.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Mi dichiaro favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/97/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto in votazione,

Passiamo all'emendamento 1.727.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'argomento di cui tratta l'emendamento 1.727 è oggetto anche di un emenda-

mento del Governo, quindi invito a ritirarlo perché il tema possa essere analizzato in occasione del suo esame. Diversamente, il parere è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Parere conforme

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CERONI (*FI-PdL XVII*). L'emendamento in esame è volto al ripristino delle agevolazioni fiscali attraverso detrazioni base per proprietà immobiliari adibite ad abitazione principale. Tale ripristino vale anche per la TASI: sappiamo tutti quanto sia importante l'entrata relativa alle numerose tassazioni sulla casa, ma non bisogna trascurare il fatto che un eccesso di tassazione ha messo in ginocchio l'economia che ruota intorno all'attività edilizia, per cui sono crollate le compravendite, con danni alle entrate dello Stato, ma soprattutto con grandi difficoltà per numerose famiglie che non sono in grado di far fronte alla tassazione complessive sulla casa.

Bisogna anche tenere conto dei risvolti occupazionali, perché sono oltre 38 le attività che ruotano intorno alla casa che da questa situazione hanno subito grandi disagi. Bisogna quindi guardare anche agli aspetti occupazionali che l'eccessiva tassazione sulla casa determina.

Noi manteniamo questo emendamento e torneremo sull'argomento quando avremo le idee chiare su quello che il Governo intende fare a proposito di questa problematica

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'emendamento del Governo è stato presentato, quindi tutto si può dire meno che non siano chiari gli intendimenti del Governo in proposito, giusti o sbagliati che siano. Ciò detto, a me pare che linearità e chiarezza suggeriscano di prendere delle decisioni e di votare senza incertezze quest'emendamento, che non è divisibile da parte del relatore e del Governo.

Naturalmente, c'era un emendamento, l'1.728, a prima firma della senatrice Bonfrisco, che introduceva una scelta che corrispondeva esattamente al testo dell'emendamento del Governo, ma è stato ritirato.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Sempre a proposito dell'emendamento 1.727, segnalo che sul tema della casa ne abbiamo viste di tutti i colori. Negli ultimi cinque anni si è determinata una situazione d'incertezza che ha visto la tassazione cambiare nome ed essere sempre più pesante. Sarebbe quindi il caso di intervenire su questo versante. In una delle ultime sedute, parlando proprio di questo argomento, avevo suggerito di tassare eventualmente i servizi che ruotano intorno alla casa e non il semplice possesso di un immobile. Il possesso di un fabbricato non dà reddito, perché abitato direttamente dal titolare, e quindi non può, di per sé, dar luogo ad alcuna forma di quella che definirei una spremitura fiscale.

Che cosa vuole fare allora il Governo? Non si vuole consentire ai proprietari di una casa di sapere quanto saranno tenuti a pagare, non dico per venti anni, ma per lo meno per i prossimi cinque anni? Occorre un piano che indichi puntualmente le imposte che gravano sulla casa. Dopodiché, la casa può essere venduta, demolita o regalata, ma occorre sapere con chiarezza che cosa lo Stato pretende dai cittadini possessori di immobili.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Ceroni, il Governo è impegnato a realizzare, nel corso del 2015, un intervento su questo tema che abbia le caratteristiche da lei indicate e che, possibilmente, vada molto oltre i cinque anni. Quello che invece il Governo vuole fare su questo argomento in questo disegno di legge di stabilità è ciò che ha presentato e niente di più.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.727).

GUALDANI (NCD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.732.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.734 e lo trasformo in un ordine del giorno.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è pronto ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/98/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto ai voti.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.735 e lo trasformo in un ordine del giorno.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è pronto ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/99/5^a, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.736.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento contiene una proposta di cui comprendiamo il senso. Ci pare, però, che non vada creato un dualismo tra il Ministero della salute e il Monopolio di Stato. Pertanto, invito a ritirare l'emendamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ricordo che il Monopolio di Stato è già coinvolto nel testo attraverso il comitato paritetico.

PADUA (PD). Signor Presidente, mi permetto di esprimere un pensiero.

Quella prospettata nel provvedimento al nostro esame è certamente una sperimentazione interessante ma, proprio perché tale e vista l'esigenza di eseguire un monitoraggio attento, sarebbe più opportuno affidarla al Monopolio di Stato.

PRESIDENTE. Attenzione, però, perché l'emendamento, così com'è, aggiunge.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esatto, l'emendamento aggiunge.

Inoltre, posto che i senatori sono ovviamente liberi di ritenere di aver ragione, permettetemi una riflessione. C'è una sperimentazione di questo tipo di attività affidata ad un comitato paritetico, nel quale uno dei portatori di interesse (mi riferisco al Monopolio di Stato, che è portatore di un interesse che non ho bisogno di illustrarvi) si mette insieme agli altri portatori di interesse per compiere un'azione di monitoraggio. L'idea di eliminare il comitato paritetico e di ricondurre l'attività al solo Monopolio di Stato mi sembra contraddittorio rispetto all'intenzione dei proponenti. Peraltro, ricordo che io sono il rappresentante del Ministero presso cui si trova l'Agenzia dei Monopoli, quindi non ho problemi a procedere nella direzione proposta. Ripeto, però, che l'emendamento non mi sembra razionale. Ad ogni modo, il Governo si rimette alla Commissione.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, consentitemi una riflessione su questo emendamento.

Vorremmo capirne di più rispetto al *software* che viene proposto, visto che la cifra di un milione di euro sembra essere destinata al suo acquisto. La nostra richiesta è quella di confermare l'accantonamento dell'emendamento, così da poter approfondire la questione. L'acquisto di questo *software* dovrebbe servire a contrastare la patologia del gioco d'azzardo, ma al riguardo non c'è sufficiente chiarezza.

PRESIDENTE. Senatrice Granaiola, non si discute del *software*, ma di chi lo usa.

Ad ogni modo, la Presidenza dispone che l'emendamento 1.736 rimanga accantonato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il *software* di cui si discute deve essere messo alla base di una sperimentazione. È scritto molto chiaramente che il *software* va definito all'interno del comitato paritetico, insieme con i vari portatori di interesse (ad esempio, con chi vuole contrastare la ludopatia). Ripeto, ciò è scritto chiaramente.

GRANAIOLA (PD). Va bene, ma in Commissione ne abbiamo discusso e la nostra proposta è questa.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La norma è stata scritta alla Camera dei deputati, in particolare dalle deputate dello stesso Gruppo parlamentare che si occupano di ludopatia e che vogliono fare una sperimentazione.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.738 e lo trasformo in un ordine del giorno.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è pronto ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/100/5^a non verrà posto ai voti.

CERONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, propongo di confermare l'accantonamento dell'emendamento 1.741 in materia di revisione delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza termale perché siamo in ancora attesa di alcuni chiarimenti.

PRESIDENTE. La Presidenza dispone che l'emendamento 1.741 resti accantonato.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 23,10.